ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 151
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 45-949

VENERDI' SABATO
25-26 Giugno 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'Arcozzo - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. via Santa Teresa 7, tel. 45-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Altre navi nemiche a picco nel Mediterraneo

Tre piroscafi per 31 mila tonnellate affondati dagli aerosiluranti

Trentatre bombardieri abbattuti in Sardegna

BOLLETTINO N. 1126

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In ripetute azioni notturne contro convogli nemici in navigazione lungo le coste settentrionali dell'Africa, nuovi successi sono stati conseguiti da nostri reparti aerosiluranti, che affondavano tre grossi piroscafi, per complessive 31.000 tonnellate e ne danneggiavano altri tre.

Gli impianti portuali di Biserta e navi alla fonda venivano attaccati da nostri bombardieri.

Località della Sardegna sono state bombardate e spezzonate nella giornata di ieri e questa notte da formazioni avversarie, alle quali la caccia italiana e germanica e le artiglierie della difesa hanno inflitto dure perdite. Risultano abbattuti 7 apparecchi dai cacciatori italiani, 23 da quelli tedeschi, 3 dalle batterie contraeree, di cui 2 precipitati nei pressi di Macomer e uno ad Olbia.

Vittime fra la popolazione e danni di qualche rilievo sono segnalati soltanto in provincia di Sassari a Chilivani e Golfo Aranci.

Due nostri velivoli non hanno fatto ritorno alle basi.

Ecco i nomi dei piloti segnalatisi nelle azioni di aerosiluramento citate dal Bollettino odierno:

Tenente-colonnello Unia Carlo da Torino, capitano Magagnoli Dante da Bologna, capitano Di Bella Francesco Aurelio da Rocca Lumera (Messina), tenente Balzarotti Giuseppe da Milano, maresciallo Luppi Olivo da Revere (Mantova), sergente Freschi Guido da Campi Bisenzio (Firenze).

Le perdite nella popolazione di Chilivani e Golfo Aranci sono state accertate in un morto e 8 feriti.

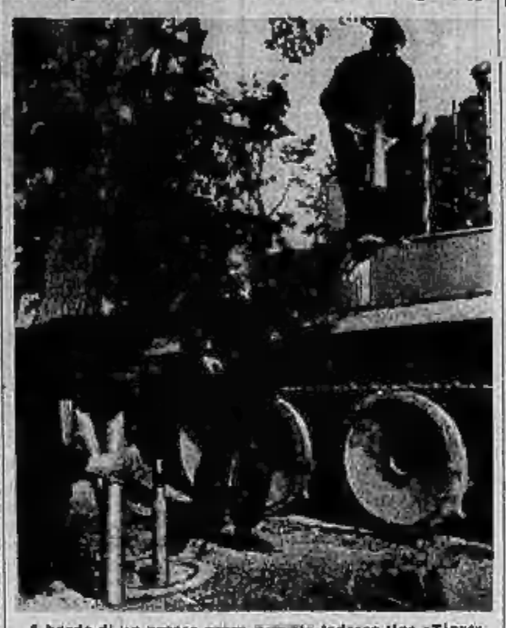
I Principi di Piemonte visitano a Palermo le località colpite

Palermo, venerdì sera.

Nei giorni scorsi l'Altezza Reale il Principe di Piemonte si è incontrato a Palermo con l'Altezza Reale la Principessa di Piemonte.

Gli Augusti Principi hanno insieme visitato i luoghi maggiormente colpiti dalle incursioni aeree, entusiasticamente acclamati dalla popolazione.
(Stefani)

Munizionamento di un "Tigre,,



A bordo di un grosso carro armato tedesco tipo «Tigre» vengono caricati i proiettili per la potente canna da fuoco

Un nemico singolare

L'enigma Roosevelt

Se le contraddizioni umane nel campo morale rappresentano l'argomento principale della letteratura filosofica e psicologica, trasportata questo studio nel campo materiale della politica applicata, è sarà impossibile trovare un soggetto più affascinante di Franklin Delano Roosevelt.

Pensate a questo. Nel 1937 egli aveva, come ci ha fatto sapere egli stesso, già deciso di intervenire nella guerra. Nel 1936, un anno prima, aveva pronunziato il discorso della «quarantena», il quale proclamava, come «minimum», la guerra economica contro i paesi totalitari e manifestava il progetto di ridurli colla fame. Era il tempo in cui il senatore Clark, credendo anche egli ingenuamente che i paesi totalitari aspettassero l'arrivo del grano americano per far colazione, ripetava incessantemente il suo «delenda Carthago» sotto la forma «Starve them», affamateli. Ma mentre questi due coerenti valentuomini parlavano così, dimenticavano che l'esportazione del grano americano era in diminuzione costante da anni, e che questa diminuzione è stata la piattaforma fondamentale della grande crisi del 1932-'33. Fu la salvataia del prezzo del grano che «tolse il fondo» al mercato nel '32-'33. Questo ricordo avrebbe dovuto indurli a parlare meno leggermente di quarantena e di affamamento. Ma questo non sarebbe che della pura lattanza verbale, troppo abituale agli uomini politici americani per essere anche fatta oggetto di menzione. Ma ambedue avevano anche dimenticato che nel 1939, cioè là quando era stato chiamato a risolvere la crisi, Roosevelt vi si era accinto col semplice ed empirico sistema di obbligare con tutti i mezzi i coltivatori americani ad abbandonare le loro colture. Con questo sistema, pensava Roosevelt, non si verificherà più eccesso di produzione, il prezzo del grano non salvolerà più, a tutti pari. Senza entrare nell'intimo di questo ragionamento, non sembra che almeno in queste condizioni non era più il caso di parlare di quarantena e di affamamento?

Continuando

Non sembra, tuttavia, che Roosevelt abbia pensato un solo momento che un paese il quale deve applicare a se stesso il metodo di Origene per evitare nuove crisi non solo non può parlare di quarantene e di affamamenti, ma non può nemmeno prepararsi ad una guerra vera e propria, la quale richiede, al contrario, che la produzione alimentare sia portata al massimo al momento nel quale la guerra che si prepara scoppierà. In quella vece Roosevelt ha continuato da una mano la politica della restrizione delle colture, e dell'altra la politica della preparazione della guerra. E' evidente che la mano destra ignorava quello che faceva la sua sinistra. Quando egli pronunziò il discorso della quarantena, la politica dell'A. A. A. (Agricultural Adjustment Act) era nel suo pieno; ma essa fu continuata con alacre attività fino alla guerra vera e propria, e anche dopo lo scoppio della guerra stessa. Nell'ultimo anno prima della guerra cinquecentomila coltivatori americani furono obbligati ad abbandonare le loro fattorie, perchè giudicate «antieconomiche».

I risultati globali di questa intelligente politica possono esser giudicati da un dato solo, quello fornito da Hoover, il quale ha reso noto che la politica della restrizione delle colture ha causato l'abbandono di quarantasette milioni di acri di terreno coltivabile. Il buon Hoover ha chiesto, naturalmente, che essi fossero di nuovo messi sotto coltura, ma la cosa non sembra fattibile. Anzitutto non è così facile di riporre sotto coltura un campo abbandonato, e in secondo luogo nel frattempo Roosevelt, che aveva abbandonato la bordata della restrizione delle colture per prender la bordata della guerra, ha chiamato sotto le armi sei o sette milioni di uomini, capitanati da un milione e tre centomila impiegati; ha, in altri termini, trasformato circa dieci milioni di produttori in consumatori puri, che ben difficilmente, ormai, torneranno all'aratro.

E' questo che spiega il singolare mistero di questo paese, che una decina d'anni or sono soffocava sotto la produzione, che bruciava il grano nelle locomotive, etc., e che, messo alla prova della guerra, sembra incapace di nutrir se stesso. E' questo che spiega perchè gli americani si debbano porre il problema «grano o carne», cioè, mangeremo quel che abbiamo sotto forma di pane, o lo daremo alle bestie sotto forma di grano e mangeremo solo carne? E' questo che spiega perchè il prezzo dei viveri cresca ogni giorno, malgrado le vociferazioni dell'«Opa». (L'Opa, per chi vuol saperlo, è l'ufficio americano dei prezzi agricoli). E' questo, infine, che spiega perchè i minatori americani preferiscano affrontare la guerra sociale e i fulmini del «War Labor Board» (il «War» per chi vuol saperlo, è l'Ufficio americano del lavoro di guerra), perchè i loro salari non bastano a nutrirli. Tutte queste conseguenze, infatti, non sono che gli anelli della stessa catena, e la catena ha questo di coerente, l'incoerenza fondamentale e organica dell'empirista più scutamente ed epistemicamente confusionario che il mondo abbia conosciuto, Franklin Delano Roosevelt.

I nodi al pettine

In questo momento, come vedete, un certo numero di nodi, alcuni dei quali avevamo esaminato e previsto nelle nostre cronache, sono venuti al pettine di Roosevelt. Vedremo se il cesarismo puro sarà sufficiente a districarli. Non sembra probabile, perchè davanti alle difficoltà il cesarismo di Roosevelt d'abitudine svanisce. Ma non sono soluzioni temporanee che interessano. Quello che interessa è che tutte le contraddizioni di dieci anni di politica stravagante e inumana, si stanno accumulando sulla strada dell'uomo più refasto che il mondo abbia conosciuto, e che non vi sarebbe da stupire se, con un po' di pazienza, lo vedessimo scomparire come un cattivo segno, un giorno o l'altro.

Carlo Scarfoglio

Giorno per giorno

Mediterraneo e Russia

Sempre attiva, e fruttuosa l'azione dei nostri mezzi aerei contro i convogli nemici nel Mediterraneo. Anche il bollettino odierno segnala nuovi successi. Le perdite, che le flotte anglosassoni continuano a subire nel Mediterraneo, sono giudicate sensibilissime da un esperto britannico sulla New Review, il quale torna a mettere in guardia contro gli sconsigliati ottimismi.

La cosiddetta guerra aerea di annichilimento infierisce sempre violenta sui nostri territori del Mezzogiorno e delle isole: ma, mentre nel campo nemico si comincia a dubitare di poter raggiungere con esso gli effetti sperati, si formulano sempre più insistenti riserve sulla possibilità di alimentare, alla lunga, uno sforzo così intenso.

Per quanto riguarda il fronte russo è notevole che da Berlino si accenni oggi all'eventualità che la relativa tregua possa essere da un momento all'altro interrotta. I due giganteschi eserciti, che si fronteggiano, sembrano in attesa dello scoccare dell'ora «zero», e una battaglia di vaste proporzioni potrebbe essere imminente. Dove, e per iniziativa di chi non è detto, e non è neppure dato indovinare.

Un politico incallito

Cimenceau diceva che la guerra è una cosa troppo seria per lasciarla fare ai generali; gli anglosassoni viceversa hanno tanta fiducia nei loro generali, da non esitare ad affidar loro anche compiti politici di eccezionale responsabilità, come s'è visto con la nomina di Wavell a vicerè delle Indie. Ma il caso di Wavell è forse un caso a sè. La stampa inglese e nordamericana lo definisce un «politico incallito». Dove abbia fatto i calli è un mistero per tutti: le notizie pervenute sull'uomo si limitano a classificarlo tra i generali più volte sconfitti. Vedremo come di un generale battuto si possa fare un angusto amministratore di popoli.

Ma intanto l'esordio del nuovo vicerè non si annuncia fertile di ricordi. Il programma che egli ha annunciato si compendia in questa formula: concessione dell'autonomia all'India, subordinata alla collaborazione che gli indiani avranno dato all'Inghilterra nella lotta attuale contro il Giappone. L'enunciazione non è nuova, anzi è decisamente arretrata sui tempi. Sulla stessa base l'anno scorso Cripps cercò il trattore con i capi indiani, col misero risultato che tutti sanno. Non sembra, a giudicare dall'eco che l'atteggiamento di Wavell ha avuto tra i partiti indiani, che la situazione sia mutata. Il popolo indiano non crede alla parola dell'Inghilterra; e non ha alcuna voglia di dare il suo sangue per ribadire le catene della sua schiavitù.

L'Africa americana

Il New York Times conferma che l'Africa è considerata a Washington come sono di interessi americani. «La lotta degli Stati Uniti nell'Africa del Nord — scrive il giornale — è fatta per un'Africa americana»; e aggiunge che è nel Nord-Africa che, in conseguenza della guerra, si avranno i maggiori mutamenti di ordine geopolitico. Solo uno sciocco può pensare che tali accenni si riferiscono ai territori relativamente poveri della Libia e della Cirenaica. Gli americani guardano ai possedimenti dell'impero africano, dove si sono istallati con la aperta intenzione di non andarsene mai più. L'enunciazione di siffatti programmi mette nella giusta luce il contegno dei vari Giraud e De Gaulle, che dichiarano di combattere per la resurrezione della Francia, e non fanno che favorire la manomissione nordamericana di quello che fu il florente impero coloniale del loro paese.

emme

Milioni di uomini in attesa d'un ordine

Due eserciti pronti alla battaglia si fronteggiano nelle piane dell'Est

Accresciuta attività in vari settori

Berlino, venerdì sera.

Il portavoce alla radio dell'Oberkommando, nel tracciare il consuntivo della situazione sul fronte orientale agli inizi del terzo anno di campagna, ha sottolineato come il vernice abbia ancora a sua disposizione numerosissimi uomini e nelle armi, per cui la sua preponderanza in massa seguita a verificarsi in tutti i settori. D'altro canto, sono appunto questa sua preponderanza numerica e la tattica bellica derivantene e da esso largamente dispiegata, che possano esergli fatali, in quanto ormai, dopo due anni di guerra combattuta, il Comando germanico ha raccolto una somma tale di esperienza che oggi si trova perfettamente in grado di mettere a profitto.

Come non a anche stamane questa stampa in una comunicazione da fonte militare, gli stessi bolscevichi rimangono spesso assai sconcertati, nel constatare come i tedeschi riescano loro superiori anche in certe azioni dove il combattimento deve essere necessariamente condotto con i sistemi particolari della cosiddetta arte guerresca sovietica. Un aviatore abbattuto presso il lago Ilmen ha, inoltre, dichiarato che i piloti sovietici non riescono a capacitarsi come la Flak possa costituire degli sbarramenti tanto efficaci ed i cacciatori tedeschi sappiano essere così abili nei duelli aerei.

Un motivo fondamentale di ciò risiede nel fatto che ormai ben pochi sono, nei ranghi dell'aviazione sovietica, i piloti dotati di lunga esperienza. Andati perduti i primi contingenti fortissimi di esperti piloti che la Russia bolscevica aveva preparato in tanti anni di allenamento, oggi sono i giovani e i giovanissimi che, dopo una sommaria istruzione, vengono mandati al fronte, spesso con velivoli di moderna costruzione, dei quali non conoscono con esattezza tutte le manovre.

A parte ciò, l'avversario bolscevico resta però sempre un formidabilissimo nemico e nei circoli militari berlinesi non si manca di sottolineare che ciascuno sarà riuscirebbe indubbiamente la battaglia qualora essa dovesse scoppiare nelle prossime settimane, come molti indizi fanno presumere.

La tensione delle truppe schierate sugli opposti fronti è giunta al massimo, per cui l'ordine di inizio di operazioni, sia giunga dall'uno come dall'altro Supremo Comando, farebbe immediatamente scattare uomini ed armi con eccezionale violenza.

Quando dove e come questa battaglia potrà iniziarsi resta tuttora un mistero.

E' inutile fare supposizioni, tuttavia può essere interessante fare qualche piccolo rilievo circa gli ultimi avvenimenti verificatisi sul Fronte dell'Est. In base alla notizia che qui si legge, risulta, ad esempio, che gradualmente con la massima sistematicità e con particolare accentuazione le azioni aeree tedesche nel settore di Leningrado; che i bolscevichi insistono nelle loro puntate offensive nella regione, che, all'ingrosso, si può denominare di Velikie Luki. Questo indicherebbe il rinnovarsi nella vecchia tendenza bolscevica, di puntare verso il Baltico.

Anche nel Kuban continua ad esservi un fermento che potrebbe, da un momento all'altro, trasformarsi in aperta battaglia. D'altro canto dal Volga attraverso il Mar Caspio seguitano ad affluire i rifornimenti alle armate del Caucaso.

Dal settore centrale del fronte si ha notizia che nuove masse di truppe e di materiali sono andate ad aggiungersi ai già rilevanti concentramenti di truppe sovietiche che erano state accertate.

Le ultime segnalazioni fatte da fonte militare informano, tra l'altro, che la Luftwaffe ha ottenuto ancora buoni risultati nel proseguimento dei suoi bombardamenti su obiettivi situati molto all'interno del paese nemico.

Raffaello Romano

Mesi estivi ed azioni belliche

Stoccolma, venerdì sera.

(*M.*) - La calma assoluta che permane su tutti i fronti terrestri continua ad essere oggetto di commenti e di indiscrezioni dei critici militari della stampa neutrale.

In Russia, nella Germania occidentale, nel Mediterraneo l'attività bellica è limitata alle azioni aeree con carattere di logoramento. Esse non sono ancora considerate il preludio delle grandi offensive che si attendono per i prossimi mesi.

Tutte le informazioni che giungono dal fronte orientale, dove è più difficile mascherare i grandi spostamenti di truppe, lasciano chiaramente comprendere che la sosta non si prolungherà a lungo. I russi informano di avere ormai radunato nei settori più critici un nuovo esercito composto di novanta divisioni. Non si riesce a comprendere perchè il comando militare di Mosca, sempre così guardingo, faccia diramare all'estero queste informazioni.

Comunque è impressione generale che l'attuale tregua sta per finire ed è probabile che la ripresa delle operazioni militari sul fronte orientale sia anche il segnale d'apertura dell'attività bellica ad occidente da parte degli anglo-sassoni.

Si inizierebbe allora — secondo i critici militari — quell'azione combinata dei russi e degli anglo-americani il cui fallimento segnerebbe la fine di tutti i piani folli ed orgogliosi di Washington, Londra e Mosca.

Bombardieri tedeschi sull'Inghilterra

Berlino, venerdì sera.

Il *D. N. B.* apprende che apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato nella notte sul 25 giugno obiettivi isolati sulla costa meridionale dell'Inghilterra.

Il *D. N. B.* apprende che il 24 giugno nella zona del Mediterraneo sono stati abbattuti 21 apparecchi nemici.

Il *D. N. B.* apprende che durante attacchi effettuati di giorno dall'aviazione anglo-americana contro i territori occupati dell'ovest, il nemico ha perso otto apparecchi.

Un sottomarino tedesco è stato rifornito di nafta, di siluri e di viveri in pieno Atlantico. A bordo si esaminano ora i gustosi cosciotti di maiale che varieranno il solito rancio di carne in scatola

Nell'Oceano Australe

Una nave-fantasma dà caccia ai trasporti anglo-americani

La grossa e veloce unità si è sottratta finora alla sorveglianza nemica

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Buenos Aires, venerdì matt.

(B. R.) - I mari gelidi dell'Antartide, dove si è in pieno inverno e regnano temperature che si approssimano ai minimi assoluti, vaga una nave corsara che dà la caccia ai trasporti anglo-americani.

Le segnalazioni sono pervenute da varie parti al Comando delle Isole Falkland, ove è la base inglese incaricata appunto della protezione dei trasporti che doppiano la estrema punta meridionale dell'America.

Ed è stato immediato allarme. Tutti i mezzi di ricognizione sono stati mobilitati, allo scopo di sorprendere la misteriosa nave o darle caccia. Finora, però, nè i cacciatorpediniere mandati in lunga crociera verso il sud, nè gli aerei a grande autonomia ai quali è stato comandato di «rastrellare» l'Oceano per larghissimi tratti, non hanno potuto portare a casa indicazioni di apprezzabile valore.

La nave corsara è stata avvistata sì, ma sempre in località differenti e così lontane fra di loro da far presumere fin dall'inizio l'impossibilità di una fruttuosa caccia. Essa è stata vista nelle acque della Georgia Australe, in quelle delle Orcadi del Sud, delle isole Sandwich, ed ancora, talvolta, non troppo lungi dalle stesse Isole Falkland.

Ad ogni segnalazione corrisponde del resto, un affondamento, cosicchè le vittime della nave misteriosa sono ormai parecchie. Ciò è spiegabile con il fatto che gli americani stanno allestendo appunto nella Nuova Georgia una base navale.

L'ultimo «colpo» operato dalla nave fantasma ha per oggetto un piroscafo mercantile di bandiera panamense che, intercettato, è stato colato a picco a cannonate.

La nave fantasma — secondo quel poco che qui si viene a sapere — sarebbe di tonnellaggio assai rilevante, bene armata e, quel che più conta, velocissima. Na fa fede la sorte toccata a più di un trasporto, il quale, pur avendo avvistato in tempo la nave corsara, non riuscì a sfuggire al suo destino, in quanto presto era raggiunto e colato a picco.

Dai dati rilevati, v'è chi ritiene che la nave fantasma abbia a bordo un equipaggio formato in prevalenza di ex-cacciatori di balene, gente, cioè, già attrezzata anche fisicamente alla difficile e faticosa navigazione nei mari antartici.

Qualche interrogazione rivolta in merito ad autorità navali inglesi ha urtato contro il più assoluto riserbo.

Piroscafo australiano catturato dai nipponici

Berna, venerdì sera.

Il vapore australiano «Nanking», che prima della guerra navigava fra l'Australia, la Cina ed il Giappone, è stato catturato dai giapponesi nell'Oceano Indiano, secondo quanto è stato comunicato dall'Ufficio svizzero che rappresenta gl'interessi australiani davanti alla Potenza dell'Asse. L'equipaggio componevasi di 150 uomini. A bordo trovavansi pure 112 donne e bambini. Con questa comunicazione vengono smentite le dicerie che il «Nanking» sia stato affondato.

IN AMERICA

Un dittatore dei prezzi per i rifornimenti alimentari

Amsterdam, venerdì sera.

Secondo quanto annuncia il Servizio Stampa della Casa Bianca, il Comitato dell'Agricoltura della Camera dei Rappresentanti ha approvato un progetto di legge per cui l'incarico della ripartizione viveri durante la guerra, David, riceve poteri assoluti per l'industria alimentare, con competenza sulla determinazione dei prezzi, e sul sistema di razionamento e di distribuzione.

Da Montevideo si apprende che, in seguito alla persistente siccità dei mesi scorsi, l'Uruguay aveva perduto alla fine di marzo circa 604.000 capi di bestiame.

Contro Lewis o contro Roosevelt?

Metà dei minatori americani non accetta il concordato

Verso il razionamento del carbone

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Lisbona, venerdì sera.

(M.). - La situazione mineraria americana, sebbene migliorata, non può dirsi certo soddisfacente. Per quanto lo sciopero non sia più generale, l'agitazione riveste tuttavia ancora un aspetto assai grave.

Nella Pensilvania centrale su 125 mila minatori soltanto 20 mila si sono presentati al lavoro e nella Pensilvania orientale su 85 mila se ne sono presentati 25 mila.

La commedia di Lewis

Oggi, il giuoco che si è svolto è chiaro: Roosevelt, tenendo sul suo scrittoio la legge che gli permetterebbe di imprigionare Lewis per istigazione allo sciopero, non appena annunciata con la sua firma, ha creduto di poterai valere di quest'arma per imporre la capitolazione all'avversario. Ma Lewis ha giuocato d'astuzia: ha dimostrato di non essere affatto istigatore dello sciopero ed ha impartito ai minatori istruzioni di riprendere il lavoro, però ha declinato ogni responsabilità nel caso in cui i sindacati locali decidessero la continuazione dello sciopero. E' ciò che è avvenuto.

Oggi Lewis si atteggia a predicatore inascoltato della pace sociale e incassa tranquillamente l'acqua che qualche capo sindacale locale gli lancia di aver tradito gli operai. Ognuno recita perfettamente la sua parte nella commedia.

Fino a questo momento Roosevelt è giuocato in pieno. Il Presidente, che ha potuto constatare, prima ancora che fosse in vigore, l'inefficacia della legge che dovrebbe dichiarare gli scioperi illegali, è ricorso a un'altra arma: ha chiesto al Congresso di autorizzarlo a chiamare alle armi tutti gli scioperanti di imprese che lavorino per conto del Governo. Contemporaneamente ha proposto — come è noto — di portare a 65 anni il limite di età fino al quale i cittadini potranno essere chiamati alle armi, ciò che gli permetterebbe di mobilitare senza eccezione tutti gli operai scioperanti. Ma il Congresso, finora, non è disposto a concedergli quest'arma. Molti parlamentari osservano che l'idea del Presidente, di valersi del servizio militare come di una pena, è inammissibile. Servire nell'esercito è un onore e non può essere una punizione. Il Presidente con la sua concezione offende l'esercito e tutta la nazione.

Situazione imbarazzante

E' impossibile e inutile fare previsioni sul modo in cui finirà questo conflitto. Tuttavia una informazione da Washington dice che nei circoli parlamentari si ritiene che Roosevelt metterà il veto contro qualsiasi opposizione al suo progetto. Ciò corrisponde ad un'altra concessione particolare che il Presidente ha delle libere istituzioni democratiche.

Certo il Presidente si trova in una situazione imbarazzante, perchè lo sciopero dei minatori di Pensilvania — come dice l'*United Press* — è tanto più grave in quanto è proprio quella regione che fornisce la massima parte del carbone destinato alle acciaierie. Il Segretario agli Interni, Ickes, amministratore dei carboni, ha dichiarato ai giornalisti che probabilmente sarà necessario razionare il carbone in tutti gli Stati Uniti in conseguenza del deficit già provocato dallo sciopero ed ha soggiunto che, giudicare dagli sviluppi assunti finora dall'agitazione, il Governo sarà costretto a requisire le miniere per molto tempo.

I circoli governativi sperano che la situazione vada migliorando, ma constatano che fino a ieri gli scioperanti in tutto il paese erano in media non meno del 60 per cento.

ALLA MARTINICA

Gli americani fomentano una rivolta per potere "intervenire,,

Buenos Aires, venerdì matt.

Secondo l'agenzia americana che ne dà notizia da Porto Rico, venerdì, la rivolta contro il Governatore francese della Martinica, ammiraglio Georges Robert, deve scoppiare da un giorno all'altro.

Il blocco dei generi alimentari operato dagli Stati Uniti rende la posizione del Governatore sempre più critica. Pattuglie navali nordamericane sorvegliano l'isola allo scopo di poter agire appena se ne presenti la necessità.

Critiche in America

per una decisione filocomunista della Corte Suprema

Lisbona, venerdì sera.

La Corte Suprema nordamericana ha annullato la decisione del Tribunale minori contro l'agitatore comunista Schneideman, vecchio naturalizzato, che era stato privato della cittadinanza a causa della sua attività politica chiaramente antinazionale.

Annullando tale decisione, la Corte Suprema ha capovolto il tradizionale principio americano che attribuisce al partito governativo un'attività antigovernativa e anticostituzionale.

Vasti settori dell'opinione pubblica criticano aspramente tale sentenza, ed affermano che essa è stata deliberata sopratutto per le pressioni esercitate da Roosevelt sui giudici da lui stesso nominati e specialmente sul suo consigliere ebreo Frankfurter e sul suo amico Murcgh.

Il partito repubblicano protesta in modo particolare contro questa manomissione della dignità della massima istituzione politico-giuridica nordamericana e fa muovere accuse dalla propria stampa contro Willkie, che è stato l'avvocato difensore di Schneideman e quindi il paladino della ideologia comunista.

Lavoro scomodo

Rifornimento di nafta in pieno Atlantico: il tubo che allaccia il sottomarino-petroliera a quello in missione viene sorvegliato da un fuochista che sfida le ondate abbattentisi sul ponte

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Una scrittrice amante della nostra città

Torino, il Cervino e De Amicis nel ricordo di Matilde Serao

La feconda scrittrice napoletana si trovava per caso a Torino quando si sparse la notizia, improvvisa, della morte di Edmondo De Amicis: essa vi aveva allora i figliuoli, redattori del nostro Giornale. Invitata da alcuni ammiratori, Matilde Serao aveva accettato di tenere la commemorazione dello scrittore scomparso in un teatro cittadino ed aveva dettato in poche ore con la sua fuga proverbiale tutto il discorso, che poi non potè pronunciare perchè colpita da una infreddatura prolungata, che la aveva resa afona. Data l'urgenza delle onoranze annunciate, il discorso fu tenuto da altri. Oggi siamo lieti di poter pubblicare un brano dell'alata orazione uscita dal cervello e dal cuore della Serao.

Composto per sempre nel riposo di chi ha molto amato, molto sofferto e molto lavorato, composto nella serenità indescrivibile della morte, torna Edmondo da Amicis a Torino, nella bella città che gli aperse le nobili e solide braccia materne, la quella metropoli di cui egli fu un figlio di elezione amorosissimo, torna dove tutto egli pensò, creò e scrisse, torna nella amata città dondo non sapeva, non poteva vivere lontano, torna dove ha desiderato di essere sepolto, in Torino, patria del suo lungo nobile ed efficace sforzo intellettuale, in Torino, poesia della sua anima e forza della sua volontà.

Il buon soldato del pensiero, della penna e della bontà, grato a fedele oltre la morte, rientra dove trovò ed ebbe tutto l'alimento vigoroso della mente prodigiosa, rientra dove attinse ogni sorgente di bene morale e armonizzò la sua anima con la bella austera delle cose. A Torino la sua coscienza di cittadino e di scrittore si fece più salda e più ricca insieme delle più care, più tenere, più dolci forme del sentimento.

Ed io penso in questo giorno, in cui mi è concesso di parlare dell'uomo illustre, benario e geniale, che non è mai uscito dal cerchio magico della materna...

la probità e della modestia, onore e gloria di tutti coloro che in Italia scrivono, io penso a un'alta valle alpina, tutta bianca di neve, che per la via del Breuil asconde verso te, montagna delle montagne, il Cervino, che ti ergi candido, tremendo, terribile, adorato dagli innamorati delle vette inaccessibili, attratti dal tuo fascino irresistibile e pauroso.

Io penso a quel paesaggio altissimo, solingo d'estate, deserto d'inverno, dominato dalla presenza imperiosa della piramide solitaria, dove anche lo [illegible] andata, come lui a sentire i profondi raccoglimenti così necessari alla vita interiore, per le restaurazioni della coscienza, alla luce arcana di lunghi silenzi. Come nella vita di Torino, piena di attività pacata e costante, fervida di lavoro tenace e produttivo, Edmondo de Amicis trovò il miglior ambiente per la sua idea di poeta e per il suo sentimento di scrittore; come Torino sviluppò in lui una sensibilità schietta e semplice e gli dette il senso squisito del bene, scaldando ed [illegible] fiamma viva e benefica la sua arte — così lassù nella vasta conca dominata dal gran monte superbo e tragico, lassù innanzi all'alpe colossale, tutta rosea nell'alba, e sinistramente livida nella sera, dove Edmondo de Amicis passò i [illegible] giorni migliori, in contatto con le cose alte e grandi, non guaste e incorrotte, là dove viveva in silenzio attivo, in amica solitudine, se Torino meglio non meritasse il suo corpo, dovrebbe essere seppellito, in uno di quei prati aperti dove sbocciano ultimi poveri, puri fiori alpestri, ove tutto è purità, grandezza e mestà della pace. Forse egli vi sarà pensato la morte senza orrore e senza dolore.

Ma non sotto le nevi infinite e sotto il gelido abbraccio dei ghiacci eterni è il suo ultimo sonno, bensì accanto al cuore caldo e palpitante di Torino, tanto amata, regalmente la materna...

Doveri dei cittadini durante l'allarme aereo

Ecco gli essenziali doveri a cui è tenuto il cittadino durante gli allarmi aerei.

Al primo suono della sirena spegnere immediatamente la luce nell'alloggio; chiudere le imposte; assicurarsi che i contatori della luce, del gas e dell'acqua siano chiusi.

Scendere immediatamente dal rifugio casalingo e stare agli ordini del capo fabbricato il quale avrà provveduto a provvederà a svolgere tutti i compiti che gli sono affidati.

Ricordare il pericolo che presenta il rimanere all'aperto: ai pericoli gravi che rappresentano le bombe e gli altri ordigni lanciati dal nemico si aggiungono quelli rappresentati dalle schegge dei proiettili dell'artiglieria contraerea. Evitare quindi di uscire di casa durante l'allarme per recarsi in un altro rifugio.

Un ricovero, anche pericoloso, offre sempre la garanzia di proteggere dalle schegge e dagli eventuali spostamenti d'aria. Tale convinzione deve sconsigliare di andare ad affollare altri rifugi privati di case vicine o lontane nel quali deve essere sempre lasciata la precedenza agli inquilini dello stabile.

Chi è sorpreso per via dall'allarme cerchi subito il più vicino ricovero pubblico e solo in caso di difetto di questo si rivolga al ricovero privato. Eviti poi con scrupolo di entrare nei rifugi pubblici in corso di costruzione. Questi, nello stato in cui si trovano, non possono offrire alcuna garanzia di sicurezza, anzi possono diventare una pericolosa trappola. Ricordare infine che a tutti gli inadempienti alle norme emanate per i cittadini in caso di allarme sarà provveduto a termini di legge.

All'Educatorio della Gil a Bardonecchia

I figli degli sfollati torinesi ospitati nell'Educatorio della G.I.L., a Bardonecchia, si trovano il modo di istruirsi in ogni campo, pure in quello della meccanica

AVVENTURE E DISAVVENTURE

Un fidanzamento rovinato da un grazioso abito estivo

L'ingegner Ernesto T. ha indossato in questi giorni giacca e pantaloni leggerissimi. Ha tirato fuori dal baule mutterlo a maniche corte e sandali.

— Non so proprio dove mettere la roba d'inverno — egli dice alla portinaia. — Con la faccenda della sfollamento ho i bauli e la cantina piena.

— Ci penso io — promette la donna.

Ella è molto simpatica e da anni cura l'ingegnere come un figlio, specialmente adesso che la sua dei giovanotto, l'unica persona che si curava di lui, è sfollata. La portinaia chiama perciò la figlia e le spiega il suo progetto per ciò che si riferisce agli indumenti invernali dell'ingegnere. Dopo di che aggiunge:

— Va subito. Oggi, che è festa, l'ingegnere deve restare in casa.

***

La figlia della portinaia si chiama Evelina (per le amiche Eva) ed è un prodigio di grazia ed eleganza. Capelli neri, occhi azzurri; arte sartoriale e fossette alle guancie.

Evelina, entrata poco dopo in casa dell'ingegnere, sorride facendo spuntare le fossette.

— Sono venuta a prendere la vostra roba d'inverno. La terremo noi, dice la mamma — ella spiega — nella nostra cantina, nei nostri bauli.

— Molto gentile. Grazie mille, ecco qui.

Mezz'ora dopo la ragazza (18 anni e studia dattilografia e stenografia in una nota scuola privata) ritorna in portineria carica di un pacco e di qualche altro spesso indumento e di una sciarpa.

— Questa mamma — indica la ragazza — l'ingegnere ha una sciarpa come la mia. Proprio precisa. Gli stessi colori, la stessa lunghezza, guarda.

— Ho visto, ho visto. Non farmi perdere tempo. Con tutta quella roba c'è da fare. D'altronde, che c'è di strano? Le sciarpe da uomo o da donna sono uguali adesso; non perdere tempo anche tu, piuttosto. Pesa la sciarpa. Queste sono le chiavi della cantina, queste quelle dei bauli. Da una buona battitura alla roba, poi portala di sotto.

***

Sotto il portone, alcuni giorni dopo, Renata incontra Evelina.

Renata è la fidanzata del signor ingegnere e si dà un sacco d'aria. Ha modi alteri, capelli biondo stoppa e fasa di ignorare la graziosa figura della portinaia. Ma questa volta ella, però, non può fare a meno di notare l'abitino nuovo che Evelina indossa. Un abitino semplice, ma molto grazioso ed elegante. Di seta (come avrà fatto a trovarla?) di una tonalità azzurra come fondo sul quale spiccano tante pastiglie gialle e rosse.

«Dove ho mai visto quella stoffa?» mormora Renata salendo le scale diretta all'alloggio dell'ingegnere. — Sono sicura di averla già vista. Assurro a pallini gialli e rossi! Sì, sicuramente l'ho già vista!».

— Ciao Renata — saluta l'ingegnere in maniche di camicia, vedendo entrare la fidanzata. — Che caldo!

— Non parlarmene! Sto per scoppiare! Debbo proprio farmi fare un abito di tessuto leggero, l'estate, per trovare un po' di sollievo...

A questo punto la signorina si ferma. Si batte sulla fronte. Lancia un «ah!» che ferisce i timpani; quindi, si precipita verso il guardaroba.

— Cosa cerchi? — le chiede l'ingegnere. — Non c'è più nulla; tutta la roba l'ha vistata l'altro giorno la portinaia...

***

La portineria da casa è signorile; in una stanza parallela a via Roma; numero pari, scale in numero, è vietato parcorrere l'ordine con velocipedi si in portineria poco dopo è avvenuta una vera e propria lotta fra la fidanzata dell'ingegnere, l'antipatica Renata, e la graziosa figlia della portinaia, la vezzosa Evelina.

Per levare quest'ultima dalle grinfie di quella furia scatenata di Renata la madre portinaia ha dovuto chiedere l'aiuto di alcune volenterose vicine. Sono accorsi tutti gli inquilini e anche un vigile che passava in quel momento.

Nel cortile pieno di sole accovacciate (erano le due del pomeriggio) e di gente vociante (chi difendeva la fidanzata e chi Evelina) si è avuta finalmente la spiegazione della faccenda che aveva originato la baruffa.

Evelina ha confessato.

Sì, è vero; trovandosi fra le mani la sciarpa dell'ingegnere, pregata a quella che anche lei possedeva, non aveva resistito. Aveva cucito entrambe le sciarpe e se ne era fatto un grazioso vestitino estivo. Ma ora stava cercando di rimediare; stava disfacendo quello stupido lavoro per ridare a tutti i capi di tessuti nella speranza di poter trovare una terza sciarpa simile, da rimettere al posto di quella persa.

— Non è vero niente — ha gridato allora Renata stampandosi nuovamente. — Se l'è fatta regalare dall'ingegnere, la sciarpa, quella civetta!

Nuovo intervento del condominio. In massa, Renata, ancor più antipatica, con i capelli scarmigliati e la voce stridula, ha una discussione violenta anche con l'ingegnere colpevole, secondo lui, di difendere «la piccola». Respita si allontana adagiata gridando ai giovanotto: «non mi vedrai più!».

Tutti, allora, respirano. Il condominio risale le scale commentando. In cortile non rimangono che l'ingegnere e la piccola e graziosa Evelina. Grossi lacrimoni stanno scivolando dai suoi occhi azzurri fino alle fossette. L'ingegnere si cava di tasca il fazzoletto:

— Non piangere, non è nulla — dice. — Non importa niente. Non rovinate piuttosto quegli occhioni azzurri.

E le asciuga le lacrime.

Uno contro mille. Scommettiamo uno contro mille; Renata è ormai liquidata.

E se l'è voluto lui.

Gr.

Macellerie pel servizio ammalati

Elenco delle macellerie di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati e convalescenti provvisti nei giorni dal 26-6 al 2-7 1943-XXI:

14,9 Turno. — B.A.N.A.R. piazza Em. Filiberto, Madd. 18; Lapostl Angelo, v. Milano 19; Benaudo Antonio, v. Livorno 4; Mariengo Rosa, v. Chivasso 31 bis; Stella Giorgio, v. Cirie 26 ang. v. Balme; Bonvo Giuseppe, v. Chieri della Salute 56; Dentis Giuseppe, c. Orbassano 956; Cavaliere Massimo, c. Giulio Cesare 55; Girotto Antonio, v. Alessandria 2; Zanotto Rodolfo, c. Vercelli 61; Ferrero [illegible], v. Lesseo 25; Paletto Giuseppe, c. Moncalieri 1; Grosso Lorenzo, v. Massini 32; Girvetti Umbile, v. Napione 30; Micia Paolo, v. Maria Vittoria 34; Dalmasso Giuseppe, v. Madama Cristina 95; B.A.C.O.C.A.A. (Quadrato), v. Misa 193; Peretti Giovanni, v. Misa 387; Dalmasso Michele, v. Rastelli 2; Trivari Arturo, v. Buenos Aires 47; Olivetti Francesco, v. Cassini 6; Salamano Caterina, c. Vinzaglio 28, Tosco Domenico, v. San Secondo 44; Paresio Ugo, v. N. Fabrizi 112; Rinaldo Giuseppe, c. Italia 205; Sola Domenico, c. Peschiera 170; Rescalli Estarina, v. Villafranca 13; Gai Giuseppe, v. Garibaldi 36; Barberis Giovanni, c. San Martino 1.

Per disposizione delle superiori autorità il Co.Pro.Ab. comunica che per meglio disciplinare la distribuzione della carne agli ammalati a domicilio è fatto obbligo agli aventi diritto di servirsi per tutta la settimana della stessa macelleria prenotandosi alla domenica mattina.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani sabato 26 giugno (177-188) alle ore 5,43; tramonta alle 21,20. **LA LUNA** sorge alle 3,19; tramonta alle 15,16.

L'OROSCOPO DEL 26. — L'influenza della sola configurazione notevole della giornata, una congiunzione fra la Luna e Marte in Ariete verso le ore 9, sarà causa di irritabilità, scontri e litigi impreviste un ritmo accelerato a tutti i ruoli d'attività, ma durante i nostri spostamenti vi saranno da temere piccoli incidenti. La serata non sarà propizia alle comprensioni e alla clemenza. (Mario Regent).

I SANTI DEL 26. — Ss. Giovanni e Paolo martiri; fratelli di nobile e ricca famiglia furono tentati in ogni modo da Giuliano l'Apostata perchè rinnegassero il cristianesimo, ma avendo resistito a ogni lusinga e minaccia furono trucidati - S. Rodolfo, S. Elia.

FUNZIONI DEL 26. — Consolata: ore 8 esposizione del SS.; 9 Messa per i combattenti - S. Tommaso: 9 Messa all'altare di N. S. - Angeli Custodi: 8 Messa nella cappella della Madonna d'Oropa - Pilonetto: 7,30 funzione per i soldati - Ss. Martiri: 7 Messa al S. C. di Maria; 18 predica di P. Higini.

FIERE DEL 26. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 24 giugno: Palermo: 83 da 79 ass.; 18 da 75; 56 da 66; 0 da 54 - Roma: 67 da 99; 40 da 85; 97 da 85; 32 da 59; 76 da 58; 90 da 54; 35 da 50 - Torino: 51 da 65; 85 da 64; 38 da 62; 32 da 57; 71 da 56; 60 da 52; 46 da 50. La data dell'estrazione ritarda: Bari 11; Cagliari 9; Firenze 21; Genova 15; Milano 9; Napoli 3; Palermo 25; Roma 96; Torino 18; Venezia 26. Numero più in ritardo nelle 5 vecchie ruote: 85 da 9 anni - Ritardi nei estratti della ruota di Torino: primo posto 77 da 310; secondo 8 da 666; terzo 65 da 386; quarto 31 da 414; quinto 12 da 390.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.: Tedeschi Irene, Orallo Angelo e Orallo Caterina (gemelli), Bertoglio Teresa, Scalia Piera, Colombo Maria.

Segnalo la Cronaca

ENCICLOPEDIA ITALIANA Treccani

Sono state riaperte e continuano sempre le prenotazioni alla prima Rilampa di questa grande **Enciclopedia italiana.**

L'opera è posta in vendita in solida legatura cartonata, con impressioni e iscrizioni sul piano e sul dorso, al prezzo di L. 19.000 (diciottomila) imposta generale sull'entrata compresa.

LIBRERIA de "LA STAMPA,,
Via Vittorio 8 - TORINO

da SORESI piazza Carlo Felice 8 troverete

Accumulatori speciali per rifugio e campagna (durata 50 ore) istantaneamente caricabili.

Dischi coi Corsi completi di lingue straniere (tedesco, spagnolo, ecc.). Fornelli elettrici per cucine; lampadine delle migliori marche.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 21 «Pregiudizi».
ROMANO: ore 16 e 21: Rivista.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: L'avventura di Annabella (Jodi). D'Ancora, Vigliano, Rivoli e Stello: I sacchi di sabbia, 15.55
AMBROSIO: «Pazzo d'amore» con Rasch, Elena Grey. Ultimo 21.50.
CORSO: «Un'ora di felicità» Maria de Tassady, Heinrich George. 21.55
AUGUSTUS: «Calaturia» e Documentario. Ult. Luce 21.45; Film 22,10
BALBO: «Odisseo (Odissea)» con Marina Berti e Massimo Serato.
IDEAL: «Sempre più difficile» e Comp. Fantasia con Parraviccini.
STATUTO: Tradizione di mezzanotte, Viviane Romance, George Flamant
NAZIONALE: «L'angelo bianco».
DORIA: «Gente dell'aria». Cerri, Gino Cervi, Antonio Centa.
TORINO: «Maria Malibran», Sibe.
ALPI: «Scandalo di notte», Carlone.
COLOSSEO: «Prigione di donne», G. Alberto: «La casa del peccato», Valli, Nazzari, Meinoti, Assia Noris
TORINESE: «Gente della montagna»
LUTRARIO: «I passi fra le nuvole».
Palermo: M.A.S. (A. (Chiarelli) 14,30
ROMA: «La città d'oro» con Kristina Soederbaum. (Film Ufficiale) (Imperiale) «La bisbetica domata» con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.
OLIMPIA: «Per la mia felicità».
RADIUM: «Città d'oro» (ep. 19). Buco, **SOCIALE:** «Inferno giallo».
FORTINO: «La donna è mobile».
REGINA: «Figlio Corsaro rosso».
BRESCIA: «Carmela» e «Varietà».
VINZAGLIO Via di Carlo (Macario)
ROMANO: In due si soffre meglio.
SAVOIA: Margherita fra tre, (19)
REX: «Violini al pecorso», Bligia Assc. Sture Lagerwall. Ult. 21,30.

Oggi al REX VICINI AL PECCATO

«Alla larga da certi cari amici di scuola!» sembra voler dire il film nella sua prima parte, e veramente stanno per verificarsi, tra mogli e mariti, certi scambi... che richiamano... i dilemmi.

Ma siamo al nord, in un paese scandinavo, e l'amore, i rapporti sociali, sono veduti sotto quei tali aspetti di vita che da noi.

E quella situazione, che da noi avrebbe infinite probabilità di terminare in tragedia, laggiù assume brillantemente in comicità, una comicità nuova di ritmo, inaspettata, di gusto svedese (come la ginnastica... degli attori) è tanto piacevole quanto più inattesa.

SIGNE ASSO

graziosa ed espressiva attrice nordica, e il suo valente connazionale

STURE LAGERWALL

sono i protagonisti e simpaticissimi protagonisti di questa gaia vicenda... dalla burrasca alla bonaccia, magari un regista di b. to stile (il Mauzoni) ha saputo far sbocciare, da un quartetto in pericolo, una infinità di piacevolezze che sorprenderanno lietamente il pubblico dei nostri spettatori.

Presentazione F.I.D.E.S.

Oggi all'AMBROSIO il film ultrabrillante PAZZO D'AMORE

col irresistente comico *Rasch*, la graziosa e soigliata *Elena Grey* e *Vina De Moli*, e i bravi attori *Carlo Duse, Lamberto Picasso, Tino Scotti, M. Silletti* ed altri.

Attori che faranno strada

Sono tutti attori che fanno strada, faranno certamente moltissima strada e consumeranno molte scarpe (al prezzo che costano e con la tessera) ammenochè... Ma qui sta tutto il segreto del bizzarro film, segreto che non possiamo rivelare perchè... siamo legati.

Vogliamo dire che siamo legati dal segreto professionale.

Precipitatevi d'urgenza

all'Ambrosio, se volete saperne di più, ed assisterete alla più bizzarra delle avventure, sbocciata da un ricordo pirlesco, sviluppatasi tra banditi, straccioni ed una meretrice, risolta in modo più inaspettato, con la generale delusione degli attori... d'ogni statura, ma col più vivo diletto degli spettatori... d'ogni età.

Produzione Nazionalcine S. A.
Distrib. Nazionalcine Moncalvi.

Domani al CORSO DUE CUORI FRA LE BELVE

Agguati giocondamente spaventosi di antropofaghi, intrighi complicatissimi di avventurieri, animano una fantasiosa vicenda romanzesca, imperniata sopra un

TOTO' nuovo

un Totò sorprendente ed... equatoriale, audace, sfacciato, buffissimo eroe d'una fantasia esilarante, che è il colmo della satira, della caricatura. Questo film di

TOTO'

è interpretato inoltre da Vera Carmi, Enrico Glori. - Ecc. Ecc.

TORINO: Maria Malibran
grande interpretazione di Maria Cebotari, Rossano Brazzi, Clelands.

NAZIONALE: «L'angelo bianco»
E. Gramatica, E. Memmi, Barbetti

DORIA: «Gente dell'aria»
con Gino Cervi, Antonio Centa, Paolo Stoppa, Gandusio, Cegani

PROGRAMMI RADIOFONICI

Venerdì 25 Giugno

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Concerto sinfonico diretto dal maestro Pradelli, con il concorso del violoncellista E. Mainardi.

PROGRAMMA A: Onde metri: 282,2 - 268,3 - 256,6 - 420,8 - 459,2: Ore: 17: Segnale orario - Giornale radio.

17,16: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane.

17,35: Concerto dell'orgnista Irma Gemmi: I. Bach: «Pezzo in sol»; 2. Paradisi: «Toccata»; 3. Debussy: a) «Chiaro di luna», b) «Arabesca n. 1», c) «Infantile», d) «Preludio» e «Danza».

(Concerto scambio con la Magyar Telefonhirmondo Rt).

18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti.

18,10: Radio rurale.

19,30: Notizie varie - Notizie sportive.

19,28: Trenta minuti nel mondo.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,30: Radio famiglie.

21,45: Bianco e nero (Pubblicità).

21,50: «Sulle rive del Tevere», fantasia musicale. Orchestra diretta dal maestro Petralia.

22,10: Concerto della violinista Pina Carmirelli (al pianoforte Lidia Proietti) e del pianista Rino Rossi: I. Musiche violinistiche: 1. Vivaldi: «Sonata in la maggiore»; 2. Szymanowsky: «La fontana di Aretusa»; 3. Paganini: «Capriccio n. 20»; II. Musiche pianistiche: 1. Frescobaldi: «Preludio in sol minore»; 2. Della Ciaia: «Canzone»; 3. Ravel: «Giuochi d'acqua».

22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 231,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 17 alle 20 (vedi progr. A).

20,30: Marce reggimentali.

20,45: Stagione sinfonica dell'Eiar: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: Concerto sinfonico diretto dal maestro Francesco Molinari Pradelli col concorso del violoncellista Enrico Mainardi. Parte prima: 1. Filasi: «Preludio, aria e tarantella»; 2. Haydn: «Concerto in re maggiore» per violoncello e orchestra. - Parte seconda: Brahms: «Sinfonia n. 2 in re maggiore». (Questo programma grande inizio da alcune delizioni pagine ispirate dal-

PASSATEMPO

IL CUNEO

AAAAAAAAAA CCC EEEE GG II LL M NN OOOO RRRR TT

XII. - Identificare le parole proposte, la cui lettura orizzontale si ripete in senso obliquo, dall'alto in basso.

1) Un libro che non si legge mai per istudio ma per passatempo
2) Il peccato di Colombo
3) Tale l'età dell'erba giovane
4) Rabbia da corrida
5) Il più antico istrumento musicale a corde
6) Ha le pelle dello spavento
7) Indumenti di Alfieri, illustre cultore di glumologia.
8) Orologno

ECIARADA

Sorella della mamma dice il vino
E dalla mia risposta udirai (annullato)
Avrete ben compreso ch'è un luciso

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Impantito

Solarada Azot - Dio — Assedio Frin

Sabato 26 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 282,2 - 268,3 - 256,6 - 420,8 - 459,2: Ore: 7,15: Giornale radio.

7,40: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: Segnale orario - Giornale radio.

8,15-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate.

12,33: Ravinderia d'ufficiale.

12,40: Concerto della pianista Emma Marinoni: I. Scarlatti: «Due sonate»; 2. Chopin: «Mazurca»; 3. Schubert: «Improvviso in fa minore».

13: Segnale orario - Giornale radio.

13,10: Orchestra classica diretta dal maestro Manno: 1. Scarlatti: «Sonata n. 2 in do maggiore»; 2. Schubert: «Scherzo» dalla «Sonata op. 53»; 3. Lucarelli: «Minuetto»; 4. Grieg: «Tre mani»; 5. Schumann: «Arabesca»; 6. Venzo: «Rondò»; 7. Ciaikowsky: a) «Non era la fiera un fil d'erba», b) «Pimpinella»; 8. Albuniz: a) «Tango», b) «Corlobal».

14: Giornale radio.

14,10: Musica operistica.

14,30: Orchestra «Armonia» diretta dal maestro Segurini.

14,45-15: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 7,15 alle 13 (vedi pr. A).

13,10: Musica operistica.

13,45: Musica sinfonica.

Dalle 14 alle 18 (Vedi pr. A).

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore: 17: Giornale radio - 17,10: Trasmissione dedicata alla Storechia - 18: Notizie a casa dai Combattenti - 19,40: Guida del turista italiano - 20: Giornale radio - 20,20: Note sugli avvenimenti - 20,40: «Alcesti», opera in 3 atti di Gluck - Dopo l'opera: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Ore: Dalle 17 alle 20,20 (vedi pr. A) - 20,40: Musica varia (pubblicità) - 21,35: Terzigli: «Arcadolina 1943» - 22,25: Orchestra armonia - 23,45: Giornale radio.

Distribuzione di patate

L'Unione fascista commercianti - Ufficio distribuzione - comunica che da lunedì 28 corrente saranno in distribuzione presso i dettaglianti della 13.a, 19.a e 20.a gestione civica Kg. 2 di patate primaticcie per persona.

I dettaglianti, all'atto della consegna delle patate al consumatore, dovranno staccare contemporaneamente dalla carta annonaria per generi alimentari vari ela la cedola di prenotazione V (cinque) romano ste. Il tagliando di prelievo 5 (cinque) arabo.

"TENACINA,,

Colla bianca in pasta uso ufficio
L'unica colla veramente inalterabile - Massima adesività
Soc. An. FIVAT - Torino
Via Castiglione 8 - Tel. 80-245

Che cosa è il postagiro?

È capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello di un'esattoria, di un ufficio postale, ecc., per effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il titolo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Si è allora impreccato contro gli uffici e loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di cavillo.

Ebbene noi però una mano sulla coscienza e conveniamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'ufficio ad attingere la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intenderci bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro costano certa, tanto per pagare, quanto per riscuotere, ma è necessario che un solleato no, ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio con un esempio.

Tizio deve pagare a Caio una certa somma ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà, standocene comodamente a casa sua, un bollettino di versamento postale, di quelli che gli sono stati forniti gratuitamente in fascicoli dall'Ufficio dei Conti Correnti e indicherà sul modulo stampato con postagiro sul c/a n. ... di Caio. Chiuderà il modulo stesso con banda gommata trasparente indicando all'Ufficio dei Conti Correnti presso cui è iscritto e la immetterà in una qualsiasi cassetta all'imboccatura. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto, e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello di Caio, ne darà subito comunicazione a quest'ultimo ed entrambi e tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.

Il giuoco è fatto, ma può, anzi deve continuare. Caio, che ha avuto accreditata sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio, non è in fortunato mortale che deve soltanto riscuotere. Dovrà pagare, egli è debitore a Semprino della stessa o di un'altra somma. Allora non deve commettere l'errore di prelevare di suo conto corrente per liberarsi lui stesso e per poi mandare a Semprino, un assegno circolare o un vaglia postale del suo c/c al c/o di Semprino.

Il sistema può seguitare all'infinito e tutti avranno pagato e riscosso, standocene a casa e senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli, per moduli ecc.

Facciamo dunque correntisti postali e invitate i vostri clienti a diventarlo.

VIGLIANI
ACQUISTA POSATERIE SERVIZI ROTTAMI
I-Via Lagrange-I

Una Sillografica?
CHIEDETE
Punto Rosso

FRIGORIFERI
Riparazioni
con persona
CAVICCHIOLI
Via P. Micca 3

GISSI Via Po 2
acquista e vende
LIBRI

Originale e pratica invenzione di un giovane tecnico

Un indicatore automatico delle fermate tranviarie

Non v'è chi non abbia avuto a lamentare la mancanza di chiare indicazioni sulle fermate tranviarie sia che del popolare ed ormai quasi unico mezzo di trasporto si serva in città ch'egli poco conosce e dove si trovi di passaggio, sia nella stessa città in cui risiede. La mancanza di tali indicazioni si avverte tanto di giorno quanto di sera. Di sera però la nostra Azienda tramviaria ha provveduto facendo obbligo al fattorino di dire volta per volta, ad alta voce, il nome delle fermate; ciò che purtroppo non sempre vien fatto.

Un tecnico torinese, il signor Piero Fanno, si è posto ed ha risolto il problema di un indicatore automatico che applicato su di una vettura tramviaria, o su di una vettura ferroviaria, segnala le fermate che possono facilmente essere lette dai passeggeri che si trovino in qualsiasi punto della vettura. Sulle facciate opposte dell'apparecchio indicatore sono praticate delle finestrelle sulle quali, illuminate da una lampada interna, appaiono lettere che nell'insieme danno il nome delle fermate.

Come funziona

Il funzionamento di questo dispositivo è tanto più prezioso inquantochè non costringe la vettura a fare sempre lo stesso percorso, ma se per necessità di servizio venisse inoltrata su di un'altra linea, segnerebbe ugualmente le nuove fermate. La descrizione tecnica dell'apparecchio sarebbe lunga e non forse comprensibile da tutti i lettori: basti il dire che sui fili trasversali di sostegno della linea aerea, oppure sulle rotaie, deve essere fatto un impianto di bicchetti portanti ciascuno sei semplici lamine elastiche, opportunamente predisposte in modo che per ogni linea a percorso della vettura si un tram o di un treno, le lamine risultino collocate in modo sempre diverso l'una dall'altra. Ognuno di tali bicchetti basterà ad oltre sessanta combinazioni.

Sull'asta della presa di corrente di ogni vettura, oppure in prossimità delle ruote della stessa sarà posta una cassettina o scatola portante dei contatti a pulsante. Le cassettine sono tutte uguali fra loro, quel che cambia, come si è detto, è solamente la posizione delle lamine dei bicchetti di comando collocati sulla linea aerea. Quando questi ultimi si trovano in posizione da urtare i contatti a pulsante delle cassettine, viene provocata la chiusura dei circuiti corrispondenti. In quel preciso momento nell'apparecchio indicatore avviene la rotazione e l'arresto in un determinato punto del tamburo portante le diciture delle località delle fermate che la vettura od il treno effettua lungo il percorso.

In altri campi

Questa invenzione può essere anche applicata in campi diversi: agli apparecchi radioriceventi per indicare in modo visibile la stazione emittente che si sta ricevendo; può sostituire le cassette indicatrici nei grandi uffici, alberghi, ecc., per la chiamata del personale, aumentando considerevolmente la capacità, il numero delle chiamate senza aumentare il volume della cassetta.

La semplicità del congegno che il Fanno ha attuato sia a garantire la possibilità della sua messa in opera e del suo funzionamento.

Su queste colonne avevamo altra volta accennato ad un indicatore delle fermate tranviarie ma si trattava di un nastro avvolgentesi come la pellicola in una macchina fotografica e per ogni linea occorreva un particolare rullo. Con questo ritrovato invece una vettura può percorrere qualunque linea e segnalare le diverse fermate che su questa linea si trovano mercè il collocamento dei bicchetti sulle linee aeree che assicurano il perfetto funzionamento dell'indicatore automatico.

Nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — Albicocche, 1.o gruppo L. 4,40; id. 2.o gruppo 3,60; ciliege: 1.o gruppo (duracine, morettе, adelte) 5,10; id. 2.o gr. (duracine, moili, comuni) 3,80; id. 3.o gr. (visciole, marasche, amarene, marasche scelte) 4,50; id. 4.o gr. (id. id. comuni) 3,20; nespole primo gruppo (nespoloni) 4,75; idem 2.o gr. (nespole) 3,55; pesche, 1.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima 21 cm.) 4,10; id. 2.a qual. (id. tra i 16 e 21 cm.) 3,80; id. 3.a qualità (id. inferiore ai 16 cm.) 3,40; 2.o gr. 1.a qual. (circonferenza minima di 21 cm.) 4,50; id., 2.a qual. (circonferenza tra 17 e 21 cm.) 4,20; id., 3.a qual., 3,60.

Per l'acquisto della marmellata nel mese di giugno

La Sezione provinciale per l'Alimentazione comunica che a partire da oggi a tutto il 30 corr. è in distribuzione la marmellata nella città di Torino.

Pertanto tutti i consumatori regolarmente prenotati a mezzo della tessera di prenotazione XXVI (ventiseiesima) potranno ritirare la razione loro spettante di Kg. 2 per gli infermi agli anni 18, e Kg. 1 per i vecchi oltre i 65 anni mediante la consegna dei tagliandi n. 79 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore.

I nuovi prezzi in vigore, non ancora compresi nel listino dei prezzi massimi, sono stati recentemente pubblicati dai giornali locali.

La consacrazione episcopale di Monsignor Dell'Omo

Mons. Dell'Omo, nuovo Vescovo di Aosta, riceverà la consacrazione episcopale il giorno dei Ss. Pietro e Paolo, che martedì prossimo. La funzione che assumerà per Settimo Torinese una grande eccezionale importanza, è intanto preceduta da un corso di predicazione per disporre la popolazione. Esso è tenuto da Mons. Corino, parroco di S. Maura Torinese, e dal Can. Gili, Vicario di Volpiano.

Il rito della consacrazione episcopale sarà compiuto, nella chiesa parrocchiale di Settimo, dal Cardinale Arcivescovo assistito da due altri vescovi consacranti.

Nella chiesa di Santa Maria di Piazza

Nella chiesa di S. Maria di Piazza si tiene l'ottavario in onore del SS. Sacramento con predicazione tenuta ogni sera, alle ore 17, dal can. A. Barberis. Al discorso segue la benedizione eucaristica.

La Delegazione interprovinciale dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon ricorda ai soci che il pagamento della quota sociale 1943-XXI potrà essere fatto dalle 8 alle 19,30 dei giorni feriali alla sede in via del Carmine 12 e a mezzo vaglia.

La grave disgrazia di stamane al Deposito locomotive

Due fuochisti in pericolo di vita per una fuga di vapore

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

L'incoronazione di Carlo V

Non compone più musica, l'illustre maestro Rossini, dopo il tepido successo del «Guglielmo Tell». Non si sa, veramente, se abbia rinunziato al teatro perchè deluso dal pubblico che ha accolto freddamente, a Parigi, la grande opera, o perchè è abbastanza ricco da vivere di rendita, e la sua pigrizia supera l'estro melodico. Certo, non compone più musica. Vive a Parigi, tranquillo, gaudente, andando a cercare nelle migliori botteghe la più golosa specialità gastronomica. Oziosità: dopo aver composto tante opere, e aver subito angherie di impresari, e capricci di pubblici, si riposa, «grande infingardo». Fa vita da borghese: abitudini borghesi, amicizie borghesi: molta beneficenza, in segreto. Ha soccorso famiglie povere, studenti senza risorse, disoccupati involontari, artisti senza scrittura: un po' tutti coloro che vivono nella sua cerchia, e anche fuori. Nonostante le precauzioni per conservare il mistero della sua beneficenza, la filantropia dell'illustre Rossini è nota a molti. Di persona in persona, passa la fama della sua bontà, e il signor Homards, che ne ha notizia, ricorre a lui per aiuto.

E' in triste condizioni, il signor Homards: antiquario di poco conto, ha speso quanto aveva, per radunare, nella sua bottega, quadri, mobili, cinnoli, dei quali non conosce il valore. Li ha comperati a caso, fidando che la buona sorte gli facesse capitare tra mano, per pochi franchi, qualche «pezzo» di raro valore. Non è accaduto mai. Gli è accaduto, invece, di pagare i supposti «pezzi» molto più di quanto valessero, e di rimetterci un tanto di suo. Con una serie di queste operazioni, è arrivato al punto di non poter pagare la pigione della bottega. Il proprietario dello stabile — ex-droghiere, arricchitosi nel commercio unicamente onesto — non intende ragioni: vuole essere pagato. Notifica gli atti giudiziari all'antiquario; ottiene una sentenza di sfratto, e una per la vendita all'asta di tutte le cianfrusaglie radunate nella bottega. Il signor Homards è disperato. Ricorre all'illustre Rossini.

Homards: gamberi. Il nome lo diverte, il signor Rossini: Homards fallito, Homards frattato: Parigi senza gamberi. Gli viene da ridere. Ascolta la lamentele dell'antiquario.

— Chi è il proprietario dello stabile?

— Il signor Husset.

— Conosco.

— Lo conoscete? Mio Dio! Perchè non tentate di persuaderlo, di commuoverlo...?

— Commuovere è impossibile, perchè non ha cuore. Persuaderlo, è assurdo, perchè non ha cervello.

— Dovrò, dunque, finire così?

— No, amico caro. — L'illustre Rossini chiama «amico caro» anche il primo che incontra per via. — Conosco la vostra bottega. So che avete, tra molte inutilità cianfrusaglie, un «pezzo» di grande valore. Non ve ne siete accorto, perchè non vi intendete di antichità, o questa è, probabilmente, la ragione per la quale fate l'antiquario. Non cercate quel «pezzo», perchè non lo riconoscereste. D'altra parte, non potreste venderlo: è pignorato, come gli altri. Ma state pur certo che almeno alcuni di coloro che assisteranno all'asta lo apprezzeranno e lo pagheranno tanto quanto vale.

— Quanto vale?

— Forse, cinquemila franchi.

— Cinquemila franchi! Se io avessi una tal somma, potrei liberarmi da tutti i debiti, e mi rimarrebbe ancora tanto da ricominciare la vita.

— Credo l'avrete, se capiterete in un intenditore. Io, per conto mio, cercherò di aiutarvi. Ma non sono un collezionista.

Il signor Homards è riconfortato. Torna alla bottega, e si aggira tra le cianfrusaglie, cercando di scoprire il «pezzo» prezioso. Ne trova una trentina, uno più prezioso dell'altro, secondo lui. Resta a vedere quale sarà l'autentico.

Assiste all'asta col cuore in ansia. Ogni volta che il banditore mette all'incanto uno dei supposti «pezzi», ascolta le offerte trepidando. Trenta franchi, dieci franchi, cinquanta franchi: non è certamente tra quelli, il «pezzo» prezioso. L'esoso ex-droghiere Husset ancota freddamente, su un taccuino, il ricavato di ciascun oggetto, per calcolare quanto recupererà del proprio credito. Vede arrivare, quasi di corsa, affannato, ritardatario, il maestro Rossini che allunga il collo per rendersi conto a che punto è la vendita. Si fa un onore, l'ex-droghiere Husset, di andare a riverire l'illustre compositore. Il maestro Rossini risponde distrattamente ai saluti: pare tutt'altro che soddisfatto di trovare lì il signor Husset.

— Vi interessano queste cianfrusaglie?

Risponde evasivamente, il maestro Rossini, e si avvicina al banco del banditore. Assiste in silenzio all'aggiudicazione di alcuni oggetti.

— Un tavolino del 1300 — annuncia il banditore.

Si vede a primo sguardo che è un tavolino qualunque raffazzonato da un artigiano contemporaneo.

— Un reliquario del '500.

— E' un trucco al quale può aver creduto soltanto il povero signor Homards, antiquario con la mentalità di un ottimista giuocatore di lotteria.

— Un quadro raffigurante l'incoronazione di Carlo V.

L'illustre Rossini dà una occhiata sbadata.

— Dieci franchi — dice il banditore.

— Venti — offre il maestro.

— Il banditore, convinto di aver trovato un amatore del quadro che — perchè no? — potrebbe anche essere prezioso, fa figurare un'offerta inesistente.

— Trenta.

Il maestro offre quaranta: quaranta franchi.

Ora, capisce, l'ex-droghiere Husset, perchè l'illustre Rossini è andato alla vendita delle cianfrusaglie: per la «Incoronazione di Carlo V». L'illustre Rossini è un volpone. E lui, l'ex-droghiere, offre cinquanta.

Il maestro lo guarda con ira.

— Settanta.

L'ex-droghiere, indovinato il segreto, non si lascia impressionare dalle occhiate del grande Rossini.

— Cento.

— Centocinquanta.

— Duecento.

La gara si è accesa. La gente che assiste guarda, a vicenda, i due concorrenti e il quadro. Qualcuno sussurra un nome; qualche altro lo ripete: Rubens.

— Trecento.

— Quattrocento.

Un Rubens. Il povero signor Homards freme di rabbia: aveva, nella sua bottega, un Rubens, e non lo sapeva. E, ora, il quadro, sarà aggiudicato per poche centinaia di lire. Potesse concorrere all'asta, e salvarlo! Non ha un soldo. Si tormenta, il povero signor Homards.

— Cinquecento.

— Settecento.

Lo sapeva, Homards, che, prima o poi, gli sarebbe capitata la fortuna di metter le mani su un «pezzo» di grande valore: c'era riuscito, e il «pezzo» gli sfugge. Ed è proprio il maestro Rossini, il creduto benefattore, a portargli via, per poco, un autentico Rubens.

— Mille.

— Duemila.

— Tremila.

Il maestro Rossini ha offerto tremila lire, con voce calma, tranquilla, certo di assicurarsi il quadro prezioso. L'ex-droghiere Husset, eccitatissimo, indispettito dal vedersi sopraffare, lui, commerciante astuto, da uno che, alla fine, è soltanto un maestro di musica, s'indigna. Grida:

— Seimila.

Guarda, in atto di sfida, il «maestro di musica». Anche il banditore lo guarda, anche il pubblico, anche il povero signor Homards, supplichevolmente, perchè il grande Rossini lo preservi dal perdere un Rubens autentico per seimila franchi.

— Qualcuno attribuisce questo quadro all'immortale Rubens — dice il banditore, rivolto al maestro. — Non vogliamo assumere la responsabilità di dichiararlo, ma permetteteci di pensarlo. L'opera vale molto di più di seimila franchi, illustrissimo signor Rossini.

L'illustrissimo signor Rossini risponde:

— Non ne discuto il valore. Ma il signor Husset è un mio amico. Non voglio contenderlo più oltre con lui.

L'ex-droghiere è raggiante: si aggiudica il quadro, ed è stato chiamato pubblicamente amico del grande compositore. Attraversa la bottega, e va, pomposamente, a stringere la mano al signor Rossini che, ora, non è più, in fondo, «un maestro di musica», ma un genio immortale. Il povero signor Homards guarda, melanconicamente, l'avido ex-droghiere che si porta via, trionfante, la «Incoronazione di Carlo V».

Non ha la minima idea, l'ex-droghiere Husset, di chi fossero Carlo V e il Rubens: non sa in che tempo siano vissuti, che abbiano fatto. Non sa nulla. Sa unicamente d'aver comperato, per seimila franchi, un quadro di immenso valore. E ne è felice, ed è orgoglioso del proprio fiuto che gli ha fatto concludere sempre — droghiere o ex-droghiere — magnifici affari. Avrà, in casa sua, un Rubens. Si informerà chi fosse costui.

Meno felice è, il giorno seguente, quando riceve una lettera:

«Signore, come esprimervi la mia ammirazione per il delicato e nobile modo in cui avete soccorso il povero antiquario signor Homards! E' molto bello condonare un debito a un galantuomo, ma è raro di tutti i giorni. Ben più bello e più raro è celare la beneficenza sotto forma di un acquisto, pagare, come avete fatto voi, seimila franchi una crosta che non vale i dieci franchi chiesti dal banditore. Uomo generoso! Avrete la gratitudine di una famiglia salvata dalla miseria. Conservate gelosamente il quadro: vi ricorderà sempre i vostri beneficati».

Furibondo, l'ex-droghiere Husset impreca contro tutti, compresi Carlo V e il Rubens: è caduto, per la prima volta, in un tranello. Straccia rabbiosamente la lettera, e la getta via. Si lascia sfuggire, così, un «pezzo» prezioso davvero: l'autografo del grande Rossini, che gli avrebbe fruttato, nel tempo, molto più che i seimila franchi perduti col falso Rubens.

Gino Valori

Battello della protezione portuale

Su un veloce battello tedesco della difesa di un porto atlantico. Si punta il cannoncino contro aerei nemici

Avventure di un caricaturista

Cinquecento e otto nasi e musi dei deputati della XXII Legislatura

V

Caricaturisti di tutto il mondo unitevi e rispondete, se avete coraggio, alla seguente domanda: vi è mai capitata nella vita di disegnare 508 (perchè in lettere cinquecento ed otto) caricature in venti giorni?

Lascio la domanda nello spazio, e lo spazio, c'è da scommettere, rimane muto come la solita tomba. Riassumo: muto come un pesce in una tomba. Ma ragioni da vendere, il signor spazio, a conservare il mutismo di cui sopra. Questa fatica da bruti, posto che i bruti fatichino (io non ne ho mai avuto matita diretta) l'ho sopportata solamente io, da che la crosta terrestre è abitata da caricaturisti.

Il fatto è che una sera del 1919, il direttore della rivista Varietas, *il nostro non dimenticato mai, nè dimenticabile Pasquale de Luca, mi pone a bruciapelo davanti al seguente dilemma:*

— Essere o non essere capaci di pupazzettare in venti giorni la nuova Camera dei Deputati?

— Essere — è la risposta dell'interpellato.

Il materiale disponibile

Bisogna sapere che l'interpellato, nel 1919, è ricco d'un interessante archivio di carta straccia o presso a poco. Al Pinfuori di questa, nessun'altra ricchezza, nemmeno tant'anni dopo, rivalta al suo ostato. Allora, questa carta straccia era costituita da caricature stampate qua e là, su per giornali e giornaletti di tutta Italia, nei quindici anni di pellegrinaggio presso le redazioni di tutta lo Penisola giornalistica, quotidiana, settimanale od affine.

Bicchè, una base di materiale primo, esiste, presso l'interpellato.

Si tratta, ora, di riprendere fra le mani codesto materiale, rivederlo, tirarne fuori tutti i pupazzetti e caricature di deputati, collocarli coi nomi dei deputati che stanno per venir fuori dalle nuove elezioni (per fortuna mia, se non per fortuna degli Italiani in genere, codesti deputati erano sempre gli stessi) e metterci a disegnare quelli che mancano alla raccolta, e i pochi nuovi che dalle urne, uscite dalle mani di Giolitti, sarebbero usciti vittoriosi.

Manco a farlo apposta, dalle mani di Giolitti escono vittoriosi (deve esserci trattato di un favore personale nei miei confronti, che Iddio glie lo perdoni) esterve di deputati nuovi di zecca.

Ricordo che il primo, in ordine alfabetico assoluto, è l'onorevole Abbo. Figuratevi il resto. L'onorevole Abbo è un contadino, se non mi sbaglio, e questo non significherebbe niente. Esistono in Italia contadini a cui si fa sempre tanto di cappello. Ma come fare tanto di cappello all'onorevole Abbo, contadino e sovversivo, munito quindi lui stesso di tanto cappello, come allora usavan fra sovversivi, che il vostro ci farebbe una figura infelicissima? Com'è fatto, questo signore, scusate questo compagno? Chi l'ha mai visto? E'è mai fatto una fotografia in vita sua? No, il deputato Abbo non s'è mai fatto fare fotografie: egli odia la camera oscura, tanto è vero che alla Camera ci va lui, adesso, per rischiararla con la sua luminosa presenza.

Mi segnalano che il neoeletto trovasi a Torino, in quei giorni. Sospendo il mio lavoro diurno e notturno milanese (sono sprofondato fra montagne di cartoncini sui quali batto uno dietro l'altro profili, prospetti, tre-quarti di faccia e me note, o tratte da fotografie racimolate qua e là) e corro qui.

Qui non trovo Abbo.

Trovo il vicetto compagno Barberis. Il Cecchin deve saperne qualche cosa del neodeputato del suo partito. Si mette a descriverm'elo, a vivi colori, fatti più vivi dalla fede politica e pure da certo bardolino di sua preferenza.

— Ma io ho bisogno di vederlo — interrompo — vederlo in persona. Prima di sera. — E spiego il perchè.

— Che la venga con te.

«Lo schisso, là...»

Abbandono a malincuore il bardolino dello spaccio di via Montebello (ci si beve da dei, assicura l'esperto) e mi pilota da un sarto, da un sarto in via Ormea, o qualche cosa di adiacente. Mi racconta, strada facendo, che Abbo deve andare dal sarto, verso le tre, a provarsi una giacchetta, una giacchetta che i compagni gli hanno suggerito di farsi confezionare, perchè va bene il partito e tutto, ma insomma una giacchetta è indispensabile, per presentarsi alla nuova Camera dei Deputati. Il giubbone di fatina sarà proletario, ma non va. E poi un colletto di camicia. Il mantello no, il mantello può andare, anzi fa effetto: un mantello marrone, su completo nero, è qual che Dio feca, per un rappresentante del popolo.

Troviamo l'onorevole in maniche di camicia. Di camicia azzi no sta eudando quattro, impegnato com'è, davanti allo specchio, ad agganciare un colletto, credo per la prima volta nella vita, al posto del fazzoletto a quadri che gli ha sempre funzionato da camicia-cravatta.

— Deve farti il ritratto — dice Barberis.

— Non ritratto — dice lo — la caricatura.

— Lo schisso, là.

Si fa rosso come un peperone con contorno di gamberi. Si ravvia in tutta fretta i capelli: ne ha bisogno, ispidi incolti sopra un viso privo di qualsiasi avvenire iconografico, provvisto di un nasone immane da cui scaturisce una barba fluente che è addirittura un disegno.

Mi segnalano che il neoeletto trovasi a Torino, in quei giorni. Sospendo il mio lavoro diurno e notturno milanese (sono sprofondato fra montagne di cartoncini sui quali batto uno dietro l'altro profili, prospetti, tre-quarti di faccia e me note, o tratte da fotografie racimolate qua e là) e corro qui.

Qui non trovo Abbo.

Trovo il vicetto compagno Barberis. Il Cecchin deve saperne qualche cosa del neodeputato del suo partito. Si mette a descriverm'elo, a vivi colori, fatti più vivi dalla fede politica e pure da certo bardolino di sua preferenza.

— Ma io ho bisogno di vederlo — interrompo — vederlo in persona. Prima di sera. — E spiego il perchè.

— Che la venga con te.

«Lo schisso, là...»

Abbandono a malincuore il bardolino dello spaccio di via Montebello (ci si beve da dei, assicura l'esperto) e mi pilota da un sarto, da un sarto in via Ormea, o qualche cosa di adiacente. Mi racconta, strada facendo, che Abbo deve andare dal sarto, verso le tre, a provarsi una giacchetta, una giacchetta che i compagni gli hanno suggerito di farsi confezionare, perchè va bene il partito e tutto, ma insomma una giacchetta è indispensabile, per presentarsi alla nuova Camera dei Deputati. Il giubbone di fatina sarà proletario, ma non va. E poi un colletto di camicia. Il mantello no, il mantello può andare, anzi fa effetto: un mantello marrone, su completo nero, è qual che Dio feca, per un rappresentante del popolo.

Troviamo l'onorevole in maniche di camicia. Di camicia azzi no sta eudando quattro, impegnato com'è, davanti allo specchio, ad agganciare un colletto, credo per la prima volta nella vita, al posto del fazzoletto a quadri che gli ha sempre funzionato da camicia-cravatta.

— Deve farti il ritratto — dice Barberis.

— Non ritratto — dico io — la caricatura.

— Lo schisso, là.

Si fa rosso come un peperone con contorno di gamberi. Si ravvia in tutta fretta i capelli: ne ha bisogno, ispidi incolti sopra un viso privo di qualsiasi avvenire iconografico, provvisto di un nasone immane da cui scaturisce una barba fluente che è addirittura un disegno fatto dalla mia figliuola...».

«Non mi faccia di profilo: non per vanità, ma mi riescono vera carneria. Dilettantescamente».

Siciliani, il poeta

Raccomandazioni di questo ed infiniti altri generi (le raccomandazioni sono sempre andate di pari passo con la carriera di deputato) piovono sul mio tavolo di lavoro, o agli uffici di Varietas, per quindici, addirittura giorni di pupazzettatura. I nasi ed i musi dei nuovi e vecchi onorevoli si affratellano macchi su macchi: il posta che mi sta vicino, deflando ad ogni naso, ad ogni muso, dice verzetti di presentarliene (adesso posso dirlo: è un posta deputato a sua volta, conoscitore più di me dell'ambiente parlamentare dell'epoca, poi fu sottosegretario di Stato alle finanze) divide le mie ore d'insonnia. Mi pare di rivederlo, il caro Luigi Siciliani: si aggiusta gli occhiali, guarda lo schisso del deputato da me fatto in quel momento, pensa un momento, poi scrive sotto:

Dice, pensando tra sè: «Ma la somiglianza c'è, bella, in prima, la bella di ciasca...»

Fatto giù un altro schisso, passo al posto. Il posta commenta:

E lo strumento da Giolitti usato col quale Salandra fu sconfitto...

Insisto, procedo, gli sottopongo l'opra. Guarda e improvvisa:

Assedio a destra, assai più che assistenza, tanti passi anche a la sinistra ministeriale...

— A proposito di ministri, caro onorevole — gli dico una sotta — non ti pare che questa mia fatica meriti un riconoscimento, come si dice?

— Una croce di cavaliere? Ci (terrei)! Ma figurati: semmeno a dirlo. Puoi fare conto d'averla già.

Nasi e Musi della Nuova Camera, 508 caricature di Deputati della XXII Legislatura, fu pubblicato in bella vesta, pei tipi di Varietas, Milano 1919. Ebbe un'ottima stampa, grandi felicitazioni e soprattutto tanti saluti a casa. Fu fatto cavaliere il fattorino della rivista editrice, che veniva ogni mattina alle otto, a ritirare il frutto delle mie venti ore quotidiane di pupazzettatura.

Luciano Ramo

(Continua)

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Enea. - Brindisi. — *Vorrei sapere se i pescicani che si vedono ogni tanto nell'Adriatico, ci capitano da mari forestieri oppure ci nascono e ci crescono.*

R. — Non sapresti precisarti. Se però di aver assaggiato del pescecane giovane — anzi, fanciullo — nel golfo di Trieste, dove lo chiamano «Aalà». Allora ho fatto anch'io la stessa domanda e nessuno ha saputo rispondermi. E' probabile che pescicani adulti, in turismo, si affacciino nell'Adriatico a maggari proibitivino. Poi i pinguini, dato lo spazio ristretto e l'eccessivo numero di passanti, filmano la loro esistenza in tenera età.

Misogino. - Torino. — *Oggi tanto riaffiora la discussione se la donna è intelligente come l'uomo, o bisogna essere stupidi per forza. Bisterno alcune volte che le donne non raggiungeranno mai. Per esempio: taluni grandi astronomi, guardando il cielo attentamente giunsero alla conclusione che in un certo punto del sistema solare manca un pianeta. Cerca e cerca, il 1.o gennaio 1801, il monsignore valtellinese Giuseppe Piazzi (1746-1826) scoprì il pianeta Cerere. Ora ti assicuro che nessuna donna riuscirà mai a scoprire un pianeta.*

R. — E' possibile. Ma è anche vero che, alle donne, dei pianeti, non gliene importa proprio nulla. Però, se loro ci si mettono, per fare un vestito nuovo, sono capaci di scoprire un nuovo colore nell'iride.

Rosa in boccio. - Saluzzo. — *Vorrei conoscere il tuo parere sul «pio Enea», il quale, secondo Virgilio, è un eroe, mentre secondo me è un furfante sempre pronto ad assecondare il volere degli dei.*

R. — Prima di tutto, bisognerebbe stabilire se il paragone tra la tua persona e quella di Virgilio è giustificato o arbitrario. D'accordo, non bisogna dimenticare che, mentre l'obbligo di obbedire agli Dei è di tutti, quello di Enea assumeva i caratteri della pietà filiale. Egli era figlio di Venere che si era degnata di amare Anchise, suo padre.

Lucciola. - Torino. — *Può durare a lungo un'amicizia disinteressata e pura tra un giovane di vent'anni e una ragazza di diciassette? Nessuno dei due è fidanzato. Si comprendono a meraviglia e si vogliono bene di un affetto puro e fraterno.*

R. — La tua domanda è già un sintomo che l'amicizia sta mutando carattere. Il microbo dell'amore c'è già. Senza, ma è venuto fuori uno scienziato svedese a scoprire che l'amore deriva da un microbo, come se la Svezia non avesse altro di meglio da pensare! Niente di grave, intanto. Il problema sulla relazione dell'amicizia tra l'uomo e la donna comincia dai quarant'anni in su, quando, cioè, l'amore, corre il rischio del ridicolo. Prima, mai no restate meglio di. Guarda gli alberi di primavera. I fiori che non danno frutto sono quelli che si appassiscono dell'amicizia.

Sigmund Sempe. - Mezzanina in-cancrata. — Il rossore deriva dall'innocenza o da un'imperfetta circolazione del sangue, ma siccome può far sempre pensare alla prima ipotesi, colei che se va soggetta dovrebbe rallegrarsene. L'unico la leggenda «col salto della bell'Alda». Oltre la tua domanda ai lettori perchè m'informino. — **Attilio M.** - Rivolgiti a una libreria. — **A. V. S.** - Rivolgiti al Fascio, Ufficio Combattenti. — **Nina.** - La natura non tiene alcun conto dei sentimenti. Essa lavora per suo conto. Nel regno della spi, le uova delle prieziosse che sono un lusso si schiudono in 12 giorni, quelle delle operaie che sono indispensabili in 21 e quelle dei maschi — tutti inutili meno uno — in 24.

Antonucci

I grigi occhi di Irene von Meyendorff

Lo sguardo fascinatore di Irene von Meyendorff è dovuto in massima parte ai suoi bellissimi occhi grigi. Questi occhi li potremo vedere al naturale nel nuovo film a colori: «Sacrificio», che la valente attrice sta girando attualmente a Berlino

La "reggia dei ladri,, in una caverna del Rio Paranà

Un enorme bottino di oggetti preziosi

Buenos Aires, venerdì matt.

Una strana scoperta è stata fatta dalla polizia brasiliana di Asuncion, lungo il corso del Rio Paranà nei pressi di Limpio. Alcuni poliziotti avevano osservato che in tale direzione si recavano spesso degli individui sospetti e li fecero oggetto della loro attenzione, seguendoli alla larga con discrezione, finchè poterono fermarne qualcuno proprio mentre stava per entrare in una specie di caverna situata lungo la riva del fiume. Tre poliziotti entrarono contemporaneamente in questo strano luogo: era proprio una caverna abbastanza ampia e comoda, ma che presentava subito un aspetto eccezionale, sorprendente. Vi stavano due altri individui sospetti, che restarono sorpresi all'entrata dei poliziotti, i quali ordinarono subito il «mani in alto» spianando contro di essi le rivoltelle. Fermati gli individui ed immobilizzatili legando loro mani e piedi, i poliziotti esaminarono la caverna ed il suo contenuto, che era semplicemente impressionante.

In alcune cassette si trovarono numerosissimi oggetti d'oro, anelli, collane, orologi, oggetti d'ornamento e d'uso corrente; in un'altra v'erano gioielli con pietre preziose, diamanti, rubini, zaffiri, collane di perle, ecc. In altri scomparti erano vasellami di argento, servizi da tavola, da toeletta ed altro; e dentro a specie di armadi si trovavano pellicce ed oggetti di vestiario preziosi.

Quella caverna era il magazzeno che serviva ad una grossa banda di ladri, la quale vi portava il frutto delle sue scorribande, conservandovelo finchè non avesse trovato il modo più utile di vendere i preziosi oggetti rubati nelle case e nei negozi, attendendo a trasformare gli oggetti stessi in modo che non fossero riconoscibili. Molti oggetti d'oro e d'argento venivano fusi in lingotti e nella caverna c'era tutto quanto necessario per la fusione e la trasformazione. Al momento della sorpresa operata dai poliziotti c'era nella caverna per più di un milione di lire di oggetti preziosi che fra pochi giorni sarebbero stati portati via per la vendita. Tutto fu sequestrato e con abili appostamenti vennero arrestati ancora altri sette della banda ladresca; ma la caccia continua, poichè molti di più dovranno essere i delinquenti associati nelle loschè imprese.

L'incendio a bordo del Mossoyr

58 persone bruciate

Buenos Aires, venerdì matt.

Una prima laconica notizia da Rio de Janeiro informava che a bordo del piroscafo «Mossoyr» era scoppiato un incendio per ragioni misteriose, il quale aveva assunto proporzioni vastissime, sicchè vi erano state numerose vittime tra i passeggeri. Sono poi giunte altre informazioni che hanno realmente accertato la gravità dell'incendio.

Le fiamme sul «Mossoyr» si sono manifestate in un deposito assai vicino alle macchine e sono state probabilmente sciatiche mosse di qui che causarono l'incendio. Il fuoco si propagò prima che il personale di bordo ne potesse avvertire tutta la gravità; ogni mezzo di estinzione fu posto in opera, ma avendo il fuoco trovato il terreno propizio, le fiamme presero uno sviluppo grandioso, sicchè il comandante del piroscafo ordinò subito il «si salvi chi può».

Tutte le scialuppe, barche e canotti di salvataggio furono calati in mare, carichi di passeggeri: il personale dapprima restò tutto a bordo pel salvataggio, poi, recando la stazione marconigrafica ed il necessario che ora da salvare, si calò pure in acqua, ultimo il comandante. Si dovette poi constatare che cinquantotto persone tra i passeggeri erano mancanti, alcune delle quali erano bruciate ancora a bordo tra le fiamme, mentre tentavano fuggire; altre poi scomparvero dalle scialuppe. Con la stazione marconigrafica potè essere chiamata sul posto una nave che provvide a raccogliere i naufraghi.

La pulci se ammaestrate non sono da considerarsi animali domestici

Berlino, venerdì sera.

Il «12 Uhr Blatt» apprende un gustoso fatto recentemente avvenuto in America. Il proprietario di un Circo, entrando negli Stati Uniti, dovette denunziare alle autorità di frontiera tutti gli animali che aveva con sè, tra cui numerose «pulci ammaestrate».

Le autorità doganali degli Stati Uniti imposero per le pulci ammaestrate una forte tassa, per cui il proprietario del Circo protestò, fino a fare un ricorso alla suprema autorità americana. Dopo lunga discussione questo rispose che alle pulci ammaestrate di quel Circo si doveva necessariamente attribuire un forte tributo doganale perchè nel loro specifico caso non si trattava di «insetti domestici» bensì di «bestie selvatiche ammaestrate». Ed il proprietario del Circo a sua non metaforica spese dovette constatare che le pulci ammaestrate costano quanto i leoni.

SPORT

Una gara di marcia in montagna a Bussoleno

Bussoleno, venerdì sera.

Domenica prossima, organizzata dal Locale Comando GIL, si svolgerà sui nostri monti una gara di marcia a squadre a cui potranno partecipare tutti gli organizzati dei corsi premilitari delle classi 1924 e 1925. Le squadre, composte di 4 elementi, dovranno compiere il seguente percorso: Bussoleno, fraz. Giordani, Pian Cervetto, Rifugio Amprino, fraz. Gontet, fraz. Ballai, fraz. Barone, Bussoleno, per un totale di 19 km. e 1000 metri di dislivello.

"The unknown quantity,,

Lo sconosciuto che dirige il servizio segreto inglese

Una chiave d'oro con la quale si apre la porta dell'appartamento del Re — L'ospite non invitato — Una sigla sostituisce il nome del misterioso personaggio

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, venerdì sera.

(T. T.). - All'ombra della Torre di Londra, nelle tetre sale di Whitehall, si aggira tuttora, come da secoli, l'individuo più misterioso di tutta l'Inghilterra.

Chi è costui?

E' l'uomo cui un giorno fu affidata una chiave d'oro e d'acciaio: una chiave che egli porta sempre con sè legata ad una catenella parimenti d'oro, la chiave che apre la camera da lavoro del Re.

Alcune sigle

Egli era si siede al proprio scrittoio e su un foglio traccia un ordine, lo firma: si saprà, dunque, chi egli sia. No: il foglio reca soltanto una sigla «The unknown quantity».

«La quantità sconosciuta»... E quell'ordine può valere sacrifici calcolabili in milioni di sterline, può costare la vita di molti uomini.

Non è dunque tal individuo, l'uomo più misterioso di tutta l'Inghilterra?

O del mondo?

Questa è la domanda che si fa una grande rivista settimanale, in un articolo nel quale raffronta fra di loro le organizzazioni segrete più attrezzate che «lavorino» nel mondo moderno e fa interessanti parallèli tra la *G. P. U.* sovietica e l'*Intelligence Service* britannico. Perchè, infatti, «*the unknown quantity*» è il capo del Servizio Segreto inglese.

La pubblicazione in parola, avendo assunto i dati da fonti molto precise, ci presenta questa organizzazione — attorno alla quale si è fin troppo spesso fantasticato — sotto un aspetto nuovo e, quel che maggiormente conta, assai vicino alla realtà.

In primo luogo occorre intendersi su qual significato abbia non soltanto in lingua inglese, ma nel caso specifico la parola «intelligence». Con tal termine si suole intendere il fatto di «venire a conoscenza di qualcosa». Il che è ben lontano dal significato comune italiano della parola «intelligenza»; se mai si collega alla frase italiana «intelligenza con qualcuno», cioè connivenza a scopo di informazione. Cioè ancora, investigazione.

La prima falsa idea, fra quelle generalmente correnti, che la pubblicazione sfata il merito all'«I S.» è che esso sia soltanto uno strumento di guerra.

L'*Intelligence Service* piuttosto — dice l'articolista — rappresenta la volontà, la necessità, quasi, dell'affarismo inglese di conoscere quel che accade nel mondo, vicino e lontano, allo scopo di meglio e più lucrosamente poter profittare delle circostanze».

Ecco perchè l'«I. S.» non conosce tregua di pace e spinge il suo occhio investigativo tanto nei lontani tuguri della Cina come nelle tribù siberiane, come nel dorato gabinetto da lavoro di St. James Palace, dove Sua Maestà Britannica sbriga le pratiche inerenti alla Corona.

I compiti del "B.T.I.D.,,

Ed infatti esso si divide fra i suoi Dipartimenti — pur questo è un qualcosa di non troppo conosciuto che l'attuale pubblicazione rivela — ognuno dei quali ha un campo di attività ben determinato. Il primo è il F. O. I. D. (*Foreign Office Intelligence Departement*) cui è affidato il compito di «vedere» e di informarsi su quel che riguarda appunto il Foreign Office, cioè il Ministero degli Affari Esteri. Campo d'investigazione sono le Cancellerie, le Ambasciate, i Governi stranieri, nei loro uomini politici, nel loro comportarsi con l'opinione pubblica locale, ecc. Sta, per esempio, a questo ufficio il... simpatico compito di suscitare crisi e rivoluzioni che rovescino un Governo straniero non gradito, il foraggiare questo o quel partito in eventuali elezioni, con il tenersi in rapporto con i malcontenti, i fuoriusciti dei vari paesi del mondo, ecc.

Gli agenti sono reclutati fra persone d'alto rango, alle quali torni possibile avvicinare ministri ed ambasciatori. La entità dei fondi segreti a disposizione basterà a compensarli della fatica sostenuta.

Il «*N. I. D.*» (Naval Intelligence Departement) ha il controllo degli affari navali altrui, tanto per quanto riguarda la marina da guerra come — ed ancor più — quella mercantile, il naviglio dei natanti, le assicurazioni, ecc. Non è necessario dire che il «Lloyd Register» è legato a doppio filo con questo ufficio.

Terzo è il «W. O. I. D.» (War Office Intelligence Departement) e si occupa di cose militari, con particolare riferimento alle industrie belliche forestiere.

Segue il «B. T. I. D.» (Board of Trade Intelligence Departement) che ha compiti delicatissimi, in quanto attraverso tal ufficio si vuol controllare lo sviluppo industriale ed economico estero, con speciali cure dedicate allo sfruttamento di brevetti, alle risorse economiche dei vari paesi, alle materie prime, alle possibilità di compartecipazioni, ecc. A quali scopi è facile intendere...

L'investitura

Il quinto ufficio si occupa del controllo degli stranieri residenti in Inghilterra.

Per ultimo viene il Dipartimento Coloniale, cui è aggregato uno speciale ufficio per l'India. A questi sono affidati gli affari riguardanti i possedimenti di oltre mare.

Ciascun ufficio ha un capo responsabile che neppure conosce i suoi pari grado degli altri Departement. Egli risponde del funzionamento del servizio verso il capo principale: «the unknown quantity».

Questi dà gli ordini secondo quel che gli è richiesto da un Comitato di sette membri, i quali hanno compiti «geografici», cioè debbono indicare verso qual parte del mondo debbano rivolgersi le... attenzioni del servizio segreto.

E «the unknown quantity» ha il supremo controllo di questi servizi. Egli, all'atto della sua investitura — che è fatta attraverso la consegna materiale della chiave dello studio del Re — perde effettivamente la propria identità: diventa lo «sconosciuto», l'uomo più misterioso di Gran Bretagna. Egli è l'unica persona che abbia diritto di aggregarsi al corteo reale senza essere invitato, di recarsi dal Governo senza essere annunciato.

E', come un ragno all'angolo della tela, il cervello della piovra che stende i suoi tentacoli su tutto il mondo: rappresenta a perfezione l'affarismo che muove e comanda ogni cosa all'ombra dell'*Union Jack*.

Una ripercussione in mare del terremoto nell'Anatolia

Dodici uomini in barca assegati

Istanbul, venerdì sera.

Una barca su cui stavano dodici uomini, agli ordini dell'ingegnere Jusuf Effendi, è affondata e tutti coloro che vi erano a bordo sono periti. Il fatto è attribuito ad un fenomeno di maremoto, dovuto al terremoto che ha devastato l'Anatolia: anche se la ripercussione è stata abbastanza lontana. Altra spiegazione non se ne è potuta dare, poichè il movimento è stato improvviso, breve ma concordato con l'ora della scossa di terremoto.

La barca portava dodici uomini destinati ad un lavoro lungo la zona di Izmid allorchè violenti sommovimenti di onde furono notati. La motobarca deve essersi quasi contemporaneamente inabissata e rovesciata, gettando a mare tutti gli uomini che la montavano, dei quali solo qualcuno, già cadavere, è stato molte ore dopo raccolto sulla spiaggia. La tragica avventura è stata rilevata soltanto parecchie ore dopo da una barca che bordeggiava, carica di otto uomini, che seguiva la stessa rotta ma guidata a remi. Uno degli uomini notò che galleggiava, spinto verso la riva, un cadavere e tosto gli uomini decisero di raccoglierlo. Lo riconobbero per uno degli uomini che Jusuf Effendi portava con sè? postisi alla ricerca della sua barca, tutto riuscì inutile e per qualche indicazione raccolta d'altra parte vennero a comprendere quale era stata la sorte della motobarca e dei suoi uomini, tanto più che nulla l'altro si potè rintracciare.

A distanza di un anno

Il fulmine fa nuovamente strage nella stalla di un contadino

Biella, venerdì sera.

Il violento temporale scatenatosi durante la notte del 22 corr. ha recato, nella zona di Oraglio, danni non indifferenti. Il danno maggiore è lamentato dal contadino Clerico, al quale il fulmine ha ucciso cinque mucche che teneva in una cascina oltre il Santuario. L'anno scorso, nella stessa località, sempre per opera del fulmine, il Clerico aveva perduto altre bovine. Inoltre un motore industriale di proprietà dell'esercente Bottinelli è stato interamente distrutto da una fortissima scarica elettrica.

Acqua e sapone

Nel linguaggio dei soldati tedeschi al fronte orientale i «partigiani Malinki», vale a dire «piccoli partigiani», sono certi parassiti assai noiosi. Ecco un soldato che, con acqua e sapone, sta liberandosi degli sgradevolissimi ospiti

25-26 Giugno 1943-XXI

Anno 77 - Num. 151

STAMPA SERA

Istruzione con battelli rapidi da assalto

Specializzazione guerriera dei ragazzi della Gioventù Hitleriana: istruzione con i veloci battelli d'assalto

Un secolo non è poi una gran cosa

Così la penna sembra vecchietta, la contadina Giuditta Busi, che, ben avendo superato i cento anni, continua ad accudire con impareggiabile vivacità alle faccende domestiche

Semplici scene di vita...

...riportate sulla pellicola

In alto: Herta Mayen, graziosa cameriera ne «Il ballo con l'imperatore», mentre sta aprendo una porta. — Sopra: un gelato mangiato in due, e cioè da Marina Ried e da Rudolf Prack in una gustosa scena del nuovo film: «Una donna fra le belve»

Pasto sul ponte di comando

Su di un sommergibile tedesco: il comandante consuma il pasto senza abbandonare il ponte di comando

In crociera di guerra nel Mediterraneo

A difesa delle nostre rotte marittime: unità della R. Marina in missione di guerra nelle acque del Mediterraneo (Foto R. G. Luce - Esposito)

Piccolo incidente di viaggio

In piena gita questa siciliota ha avuto la disavventura di forare. La gomma, però, è stata presto riparata

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La guerra in Asia

La signora Ciang Kai Scek

incita gli anglo-sassoni ad affrettarsi

Ginevra, venerdì sera.

Il *Manchester Guardian* apprende da Ottawa che durante il suo soggiorno in quella città, la signora Ciang Kai Cek ha dichiarato che se le Nazioni unite vogliono realmente attaccare il Giappone, esse dovranno farlo partendo dalla Cina stessa poichè il tentativo di scacciare i giapponesi da un'isola dopo l'altra costituirebbe un'impresa estremamente lunga che, a suo parere, richiederebbe almeno cinquanta anni.

«I giapponesi — ha detto la signora Ciang Kai Cek — stanno facendo tutti gli sforzi possibili per staccare la Cina dagli anglo-sassoni e la propaganda giapponese nasconde una grave minaccia per la resistenza della Cina. Chi crede che sia cosa facile battere il Giappone, commette un grave errore».

L'influenza dell'ebreo Cohen

negli organi responsabili americani

Buenos Aires, venerdì matt. (*S.I.A.*). - A far parte del nuovo dicastero istituito da Roosevelt per il controllo dei prezzi e dei salari è stato chiamato come maggiore esponente e consigliere il giudeo Benjamin Cohen, discepolo dell'ex-docente di Diritto pubblico all'Università di Harvard, Felix Frankfurter, pure ebreo. Cohen appartiene al gruppo dei più antichi e zelanti collaboratori di Roosevelt all'epoca del New Deal. Insieme ad Averill Harriman e all'ambasciatore Winant organizzò a Londra nel 1941 il meccanismo degli «affitti e prestiti».

E' l'ebreo Cohen l'uomo della prima ondata del capitalismo nordamericano nel centro e sud-America. Fu lui a «longa manus» di Roosevelt per l'entrata in guerra del Brasile contro le Potenze dell'Asse. Dato i rapporti di amicizia che lo legano al famigerato ministro brasiliano degli Esteri, Aranha, e al ministro per l'immigrazione in Brasile, Dario Mudis. Per opera sua tutte le città brasiliane si sono infittite d'ebrei, la cui influenza s'è fatta sensibilissima specialmente nel settore economico del Paese. «In questi elementi ebraici — scrive un alto funzionario brasiliano —, privi di patria, noi riconosciamo i peggiori avventurieri di tutti i tempi: gastrafondai, che non avendo una propria bandiera e un proprio onore nazionale da difendere, vogliono lucrare sul sangue e sul dolori altrui. Molti di costoro sono penetrati nel nostro Paese in punta di piedi e tradiscono la nostra ospitalità».

BUONI DEL TESORO 1950

Le ultime estrazioni dei premi minori

Roma, venerdì sera.

Sono terminate stamane le operazioni di estrazione dei numeri vincenti i premi ai B. T. N. scadenza 15 febbraio 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE XIX

Due premi da L. 100.000		
913.350	1.848.920	
Quattro premi da L. 50.000		
1.709.647	1.681.144	
1.955.005	1.985.589	
Cinquanta premi da L. 10.000		
1.830.256	132.282	799.740
316.569	1.384.382	690.873
1.464.318	202.784	312.910
850.712	1.037.445	1.749.941
1.089.634	1.465.902	870.784
1.003.840	1.028.386	1.138.822
1.520.056	556.641	144.386
466.914	1.805.674	448.403
1.284.402	730.912	1.196.413
1.688.078	627.710	970.898
1.000.185	1.615.117	97.470
528.529	1.139.384	48.287
1.514.746	92.914	1.788.505
782.946	200.028	484.575
21.388	481.150	818.872
273.179	289.744	1.685.030
578.269	1.332.754	

Con una spranga di ferro uccide due compagni

Inseguito dai carabinieri, si butta in acqua, ma è raggiunto e arrestato

Roma, venerdì sera.

Si ha da Gaeta di un duplice tentato omicidio avvenuto a bordo del motoveliero «Santuario di Pompei». Certo Guarino Giuseppe, servendosi di una spranga di ferro, vibrava tremendi colpi ai compagni di lavoro Califano Alessio e Califi Isidoro, rifiutandoli in fin di vita. Mentre del grave fatto gareggia c'era che il Guarino si ritenesse dileggiato dai compagni. Dopo di aver consumato il delitto, il Guarino inseguito dai carabinieri, si buttò a nuoto ma venne subito raggiunto e arrestato.

L'atroce fine di una vecchia

Le si sviluppa l'idrofobia a quaranta giorni dal morso di un cane

Pavia, venerdì sera.

In un podere dell'Opera Nazionale Combattenti, in agro di Foggia, or sono quaranta giorni, la sessantenne Rosaria Imbruno fu morsa da un cane, e senza che la disgraziata si preoccupasse eccessivamente, curò le ferite solo con qualche medicazione superficiale. Senonchè l'idrofobia in conseguenza del morso è scoppiata all'improvviso nella giornata di ieri, provocando alla donna dolorosi accessi, pericolosi anche per il prossimo. Quando le trabrune fu accompagnata all'ospedale, era ormai troppo tardi. La disgraziata è morta dopo qualche ora fra atroci sofferenze.

Un intraprendente *pappagallo*

S'improvvisa sarto per avvicinare una signora

Ma si trasca un sonoro ceffone e una brusca denuncia

Roma, venerdì sera.

Una meritata lezione è stata impartita ad uno dei soliti «pappagalli della strada». La giovane signora A. B. abitante in uno stabile del quartiere Flaminio, non si era accorta che ogni giorno veniva pedinata da uno sciocco corteggiatore. Entrata in un tabaccaio, ieri ha fatto una telefonata senza accorgersi che lo sconosciuto si era posto a poca distanza da lei, in modo da sentire tutta la conversazione fatta col sarto col quale la signora prese appuntamento in casa per le misure di un abito, dando naturalmente nome e indirizzo. Verso l'ora stabilita la signora sentiva suonare il campanello e credendo si trattasse del sarto diede ordine alla cameriera di far passare.

Si presentò, infatti, un giovane che si qualificò per il tagliatore del sarto e che incominciò a prendere le misure; ma ad un tratto si è inginocchiato dinanzi alla dama scioglinandole un madrigale in piena regola. Alle grida della signora accorse la cameriera che fece intervenire anche il portinaio, il quale immobilizzò il poco tagliatore gratificandolo anche di un sonoro ceffone. Per colmo di sventura in quel punto rientrava anche il marito della signora e così il «pappagallo» venne costretto a declinare le sue generalità dopo di che è stato denunziato.

Forza la cassaforte del padrone

per procurarsi abiti eleganti

Viareggio, venerdì sera.

Il dentista dott. Fattori Italo di anni 53, con gabinetto in via Zanardelli 16, constatava l'altro giorno che mani ignote avevano forzato la sua cassaforte e manomettendovi 2100 lire delle sovvenzioni che in essa si trovavano. Le pronte indagini della P. S. si orientavano verso la domestica Graziadei Amelia di anni 21, assunta in questi giorni al servizio di altra famiglia. La ragazza ha opposto risultati dinieghi ma gli agenti in una perquisizione nella camera della Graziadei, hanno rinvenuto una valigia piena di abiti e indumenti di lusso oltre un orologio da braccio che la domestica ha finito per confessare di aver acquistato con il denaro trafugato ai Fattori.

Una motocicletta slittando urta contro un autocarro

Savona, venerdì sera.

Percorrendo in motocicletta la via Aurelia certa Lorenzo Ferrari di 27 anni, da Genova, in una curva, causa lo slittamento della macchina andava a cozzare contro un autocarro che procedeva in senso opposto. Nell'incidente il Ferrari, che veniva sbalzato dalla moto, riportava gravi ferite in varie parti del corpo.

Al Tribunale Speciale

La condanna di due vigili che facilitarono un furto di tessere

Altre sei esemplari condanne per reati annonari vari

Roma, venerdì sera.

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ha giudicato tali Basilio Raffaele e Iodice Giovanni, vigili urbani provvisori del Comune di Giuliano (Napoli), i quali facilitarono a tale Comune Gennaro il furto commesso nei locali del municipio di 336 tessere del pane. Essi furono compensati con lire 14.000. Scoperto il fatto, poté sequestrarsi il denaro e la quasi totalità delle tessere.

I due vigili sono stati condannati ad anni 13 di reclusione e a lire 15.000 di multa ciascuno; il Comune ad anni 5 e mesi 6 e a lire 5000 di multa.

Tale Villarda Francesco, panettiere, che aveva acquistato parte di tali tessere, è stato condannato ad anni 4 di reclusione e a lire 6000 di multa.

In altro processo sono stati condannati ad anni 5 e mesi 6 di reclusione e a lire 10.000 di multa ciascuno Andriani Angelo, Andriani Maria e Pica Francesco, esercenti un forno in Taranto, per aver sottratto al normale consumo della farina e venduto il pane a prezzi maggiorati. Sono stati pure condannati a versare L. 10.000 all'Erario per l'indebita lucro.

Tale Boloperto Belisario, esercente di una trattoria, che acquistava il pane senza consegnare i prescritti tagliandi, è stato condannato ad anni uno di reclusione e a lire 3000 di multa. (Stefani).

Quattordici negozi chiusi nell'Alessandrino

Alessandria, venerdì sera.

Con decreti prefettizi è stata disposta la chiusura, variante da quindici giorni a cinque giorni, dei seguenti quattordici negozi di commestibili: Jolanda Grossi, da Parodi Ligure; Primo Piccinini, da Vignuzzolo; Ernesto Francesi, da Valenza; Maddalena Merlo, da Frugarolo; Camillo Leporati, da Pontestura; Pietro Guido, della frazione Bosio di Parodi; Lino Farello, da Pontestura; Davide Lerma, da Montaldeo; Maria Gaia e Giuseppina Monzeglio, da Sala Monferrato; Camillo Fossati, da Bosio; Elena Gabrelli, da Castellaro; Alessandro Poggi, da Volpedo; Maria Mutti, da Sarezzano, per infrazioni varie in materia annonaria.

La sorpresa e la denuncia di undici violatori delle leggi annonarie

Mondovì, venerdì sera.

I Carabinieri di Morozzo, durante un servizio di vigilanza annonaria svolto nel territorio del comune di Margarita, hanno sorpreso cinque speculatori che carichi di valige s'avviavano alla stazione ferroviaria per partire per la Liguria. Gli speculatori, tali Scala Vittorio, Solari Rosetta, Calvetti Ulivo, Ventura Antonietta e Italia Buzzini, tutti della provincia di Genova, sono stati denunciati e la merce in loro possesso, che ammontava ad oltre cento chilogrammi di generi razionati, è stata sequestrata ed inviata agli ammassi. Sempre a Morozzo i Reali Carabinieri hanno denunciato il proprietario terriero Biangetti Antonio fu Marco per mancato conferimento all'ammasso di 5 quintali di grano.

A Murazzano i Reali Carabinieri hanno sorpreso Isli Fozzari Vanta di Giulio, Olivero Santo fu Paolo e Olivero Paola di Santo (padre e figlia) con valige ed involti. I tre speculatori, che sono della provincia di Genova, sono stati denunciati e la merce in loro possesso, che ammontava complessivamente a 52 dozzine di uova e venti chilogrammi di formaggi, è stata sequestrata ed inviata agli ammassi.

I Carabinieri della stazione di Piazza della nostra città hanno denunciato tale Garelli Giuseppe fu Benedetto sorpreso mentre trasportava senza le prescritte autorizzazioni su di un carro un carico di 92 chilogrammi di grano a tale Mallo Giuseppina da Visoforte che allo scopo di svolgere commercio clandestino di generi razionati trasportava in città oltre un chilogramma e mezzo di burro nonchè alcune dozzine di uova. Sia il grano del Garelli che la merce della Balbo sono stati sequestrati e inviati agli ammassi.

Commercio clandestino

VALENZA. — Sorpresa a trasportare per conto di terzi del burro, da Mede Lomellina a Valenza, l'operaia Angela Rosa di Giuseppe, di anni 58, da Mede è stata denunciata dai nostri carabinieri. Il burro è stato sequestrato all'Asilo-nido.

Quattro condanne per macellazione clandestina

Un complesso di 29 mesi di reclusione e di 17.000 lire di multa

Alessandria, venerdì sera.

La Questura apprendeva come nel negozio del meccanico ciclista Ottavio Ferraris, di 45 anni, sito in via Pontida 14, quasi di fronte agli stessi uffici della Questura si trafficasse in carne bovina macellata clandestinamente. Operata una sorpresa il 24 aprile scorso, si rinvenivano, infatti, ben celati nel negozio, alcuni pacchi di carne destinati a particolari clienti e che pertanto venivano sequestrati. Dalle indagini tosto eseguite si poteva accertare che erano stati sottratti al normale consumo una vitellone ed un torello per il peso di circa nove quintali, la cui carne era stata commerciata clandestinamente.

Pertanto venivano arrestati il macellaio Luigi Rossi, di 27 anni, da San Giuliano Nuovo, il manovale Mario Raspini, di 26 anni, da Spinetta Marengo ed il proprietario Giuseppe Brazzi, di 55 anni, da Castelceriolo, imputati costoro di avere sottratto al consumo la predetta merce e quindi di averla commerciata. Inoltre venivano arrestati il ciclista Ferraris e la di lui sorella Rosa Ferraris di 40 anni, sotto l'accusa di aver ricevuto la carne macellata ben conoscendone l'illegittima provenienza.

Ora tutti questi sono comparsi davanti al Tribunale di Alessandria, che ha condannato il Rossi a nove mesi di reclusione e lire settemila di multa, il Raspini a nove mesi di reclusione e lire cinquemila di multa, il Brazzi a sette mesi di reclusione e lire tremila di multa; l'Ottavio Ferraris, per ricettazione, è stato condannato a quattro mesi della stessa pena e lire duemila di multa; tutti in solido al pagamento delle spese; assolta la Rosa Ferraris per insufficienza di prove.

Il ritiro della licenza a tre commercianti

Alessandria, venerdì sera.

E' stata ritirata a tempo indeterminato la licenza di commerciante in legna a Cesare Asti, da Murisengo, per frode continuata nel commercio di legna da ardere, vendita a prezzo maggiorato, evasione fiscale; pure a tempo indeterminato è stata ritirata la licenza al commerciante Amedeo Miglietta, da Casale, per omessa denuncia di mastri cubi 10.320 di tavole di rovere e metri cubi 25 di tavole di olmo; anche al commerciante Ernesto Amelotti, da Alessandria, è stata ritirata la licenza a tempo indeterminato per sottrazione al normale consumo di qli. 1600 piante di pioppo, qli. 1400 di piante di salice e 28 metri cubi di tavole di pioppo e di tavole di olmo.

Una "valigia annonaria,, bloccata ad Alassio

Savona, venerdì sera.

L'agente comunale Ciccione alla stazione ferroviaria di Alassio notava un individuo con una grossa valigia che anzichè scendere dal lato viaggiatori ne usciva dallo scalo merci. Fermatolo e perquisitolo rinveniva 250 uova e chilogrammi 8,500 di zucchero. Si tratta di certo Amilcare Funcelli il quale è stato denunciato all'autorità giudiziaria per accaparramento, mentre la merce è stata sequestrata e confarita all'ammasso.

397 uova sequestrate

ALESSANDRIA. — Sono state sequestrate 78 uova a Nina Gamberini, da Mombaldone; 90 uova a Alberto Fossati, da Sampigliardino, 65 a Bartolomeo Visconti da Cornigliano, 72 uova e tre chili di formaggio a Giuseppe Cacciatore da Genova, 92 uova a Giovanni Macelli, da Masone per un totale così di 397 uova; gli illegittimi possessori sono stati denunciati alla competente autorità giudiziaria e le uova conferite all'ammasso.

Premio del Duce

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce il Prefetto ha fatto pervenire un premio di natalità alla famiglia di Quirino Martinotti per la recente nascita di due gemelli.

Sciagura stradale

ALESSANDRIA. — La casalinga Pia Visconti, del rione Orti, tranciandano in viale Milite Ignoto, è rimasta investita da un autocarriero, riportando la frattura del cranio.

18 mesi per una bicicletta

ALESSANDRIA. — Il fattorino Giovanni Turba rubava una bicicletta nell'atrio parrocchiale di Nizza: arrestato, è stato condannato a 18 mesi di reclusione e lire 3000 di multa.

Infortunio sul lavoro

SAVONA. — L'operaio Vincenzo Perruccbini, di 19 anni, occupato presso una ditta locale, accidentalmente veniva colpito da un grosso pezzo di legno caduto dall'alto che gli produceva un'ampia ferita al cuoio capelluto con sintomi di commozione cerebrale.

Una scheggia nell'occhio

MONDOVI'. — Il contadino Giovanni Borgna, di 45 anni, abitante alla cascina Fratia di S. Albano, mentre era intento a spaccar legna veniva colpito in profondità da una scheggia all'occhio sinistro. A causa della gravità della lesione vi è tema che il Borgna perda l'occhio.

Per schivare un cane

MONDOVI'. — Di una grave caduta dalla bicicletta è stato vittima certo Carlo Giardini di 29 anni, abitante alla frazione S. Anna Aragnine. Mentre percorreva la discesa detta del Pesio, nell'intento di schivare un cane, perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente al suolo riportando la frattura del femore destro e di una costola.

Per le Forze Armate

VALENZA. — Oltre 600 militari hanno presenziato, in Valenza, ad uno spettacolo di arte varia espressamente organizzato per loro da parte del Dopolavoro interaziendale a Vincenzo Fucci.

CRONACA

Quattro persone arrestate per un furto di rame

Quattro persone sono state arrestate dal Commissariato di P. S. di Borgo Dora, una accusata del furto di rottami di rame, tre di ricettazione. Si tratta di Vittorio Villa fu Giovanni, di 45 anni, della moglie Carola Villa di Giacomo e del fratello Giovanni Villa fu Giovanni, di 38 anni, operai alla «Cemia» in corso Palermo i a residenti a Sambuy, nonchè dell'esercente la bottiglieria di via Montenero 17, Giuseppe Villone fu Antonio, di 35 anni. Un giorno della scorsa settimana, il Vittorio Villa ordinava presso una ditta di trasporti in via Madama la consegna di rottami di rame del peso di otto o tre quintali, avvertendo che avrebbe passato un suo incaricato a ritirarle. Il direttore della Ditta, avendo notato che sul bilancio erano impresse le sigle della «Cemia», interpellò chiedendo informazioni alla detta Società, per cui una inchiesta veniva fatta. Era così constatato l'assenza ingiustificata del Villa Vittorio, per cui i sospetti si appuntavano su di lui. Di qui le denuncie e le rapide, intelligenti indagini del Commissario dott. Rossi che ordinava un appostamento al magazzino della ditta di spedizioni, mentre intanto due agenti a Sambuy per cogliere col fallo i Villa. Ed infatti mentre la via Modena era fermato il Vittorio, che con un motofurgoncino si era recato per ritirare il bottino, a Sambuy gli agenti scoprivano numeroso materiale sottratto dalla «Cemia». Il Villa Vittorio intanto si era dato alla latitanza ed i suoi congiunti non soltanto negavano di avere saputato del materiale ma mostravano di essere a conoscenza che questo fosse in casa. Pertanto essi venivano fermati ed il Vittone che respingeva ogni addebito, ieri poi si è costituito, alla Squadra Mobile, il Vittorio che oggi sarà interrogato dal dottor Rossi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Per crudele malattia contratta in servizio, è deceduto il 20 corrente in Lecce, a soli 21 anni, il Sottotenente di complemento

Bruno Maggiore

Ne danno il dolorosissimo annuncio il papà **Michele**, la mamma **Clelia Gallina**, il fratello **Roberto**, l'affezionata **Teta**, zii, cugini e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nel cimitero di Tuglie.

Le esequie avranno luogo in Bottiglieri d'Asti sabato 26 corrente, alle ore 9.30, quindi la cara Salma sarà trasportata a Chieri per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Bottiglieri d'Asti, [illegible]

Il **Delegato Podestarile**, il **Segretario del Fascio, Enti, Associazioni, Dipendenti comunali**, interpretando il pensiero della Popolazione di Bottiglieri d'Asti, si associano al grave lutto del loro Podestà **Michele Maggiore** per la perdita dell'adorato figlio **Bruno**, bottiglieri d'Asti, si associano al grave lutto del loro Podestà **Michele Maggiore** per la perdita dell'adorato figlio **Bruno**, sottotenente di complemento, avvenuta in Lecce il 20 corrente mese. (A

BORSE

TORINO, 25 giugno.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.3	92 —	92 —	Marelli	1900.50	904 —
» 1. p.	92 30	92 25	Fiat	1945	1946
Rend.3	90 50	90 50	Ansaldo	145	142 —
» 1. p.	90 60	91 60	Savigl.	1843	1843
Rend.5	90 80	91 —	Neb.	500 —	500 —
» 1. p.	91 10	91 20	Isotta	270 —	270 —
Rend.5	95 15	95 10	Minon.	148 —	148 —
» 1. p.	95 50	95 50	Finsid	508 —	504 —
Rend.5	99 30	99 30	Cirx	250 —	256 —
» 44	99 90	99 90	Ansel.	262 —	260 —
» 42	94 95	94 —	Borg.	3503	3505
» 50 1	94 80	94 —	Viax.	1800	1800
» 50 2	94 80	94 —	Dubos.	519 —	518 —
» 53	94 05	94 —	Fiasc	305 —	305 —
Fond%	400 —	415 —	Lanzo	382 —	382 —
Imi 3 %	482 —	480 —	Cir	356 —	458 —
Rifi %	500 —	500 —	Schlap	320 —	320 —
Imi 5 %	530 —	530 —	Fazan	455 —	455 —
Imi 4,5	502 —	512 —	Lanza	463 —	468 —
Tor 5 %	492 —	494 —	Anic	113 70	113.50
5% 35	144 —	145 —	Gom.	143 50	145 —
3,5% 37	102 50	103 —	Mag.p	330 —	330 —
3. Pat	518 —	525 —	Amiat.	730	730 —
3,5%	523 —	524 50	Mon.z.	407 —	409 —
Mob.4	500 —	500 —	Acq.F	1000 —	1000 —
A.Gen.	7750	8750	Zurch.	2350	2365 —
Medit.	11550	11550	Cielca	2240	2240 50
Mariti.	2475	2475	Alem	247	247 —
S.A.I.	1084 —	1080 —	Weri.	2033	2035 —
Tor.N.	1300 —	1300 —	Cillarl.	1180	1180 —
Bastia	1317	1318	Frigo	1317	1318 —
Italgas	445 80	446 —	Safta	1280	1280 —
Sip	1050	1050	Talon	1300	1300 —
Terni	1450 —	1450 —	Fluvio	60 —	60 —
C.C.I.F.	1311 —	1311 —	Alfeo	1328 —	1328 —
Valdar	2180	2180	Bisac.	1107	1107
Xler.80	1500 —	1505 —	Bril b	814 —	814 —
Rode	1012 —	1010 —	Carl.I.	1552 —	1552 —
Unes	1300 —	1277 —	Biorgi	1075 —	1075 —
Stet	5000 —	5000 Fin.R.		1033 —	1033 —
Sene	1140 —	1145 50		— —	— —

Cambi: Svizzera 441.

Torino, 26. — La quasi assoluta mancanza di affari è la caratteristica principale della riunione. Prezzi però sostenuti in quanto i compratori, specie in quello azionario.

MILANO, 25. — Rend. 5 % a. 99,25; id. fg. 91,90; Rend. 3,50 % c. 91,80; id. fg. 90; Redim. 5 % c. 95,10; id. fg. 95,25; Redim. 3,50 % c. 90,20; id. fg. 89,80; Cim. 1935, Costruz. 2885; Generali, 2140; Mediterranee 1147; Meridionali 2060; Costr. Ven. 495; Edilstrade 30,50; Cantieri 1130; Furlar 1500; Pirelli ord. 900; Dicrse 2005; De Angeli 3000; Cantieri 1500; Linoleum 1380; Rosiani 1385; Ricordi 1410; Tod 697; Colon. 34-ord. 454; Un. Manif. 1250; Cavarzo 1800; Rossi 4380; Targetti 300; Fiasc 322; Cavezzali 990; Bernasconi 800; Fibre Tess. 240; Vicosa 1985; Perlboli 55a; Soie 11 750; Amiatc 258; Ilva 250; Metallurgica 11. 595; Amiata 750; Montecatini 500,50; Dalmine 398; Gelo 640; Breda 486; Bianchi 270; Isotta 140; Fiat 1220; Reggiane 165,50; Piaggio 430; Riunione 230; Fr. Tosi 538; Adriatica 790; Cisli 1171; Misurno 1235; Milano 1225; Brasiliana 1150; Valdarno 2780; Piacentina 1170; Sarda 131; Rodiiana 1830; Ed Ticino 692, Sess 142; Connecting 2740; Sip 1060; Virginia 1230; Merid. El. 855; Orobia 640; Ossol. Ticino 650; Rom. El. 1450; Unes 384; Marelli 906; Tecnomasio 222; Tell A 2000; Tell B 2057; Stet 2050; Campania 610; Distillerie 391; Triveneta 2030; Raf. Ll. 1800; Motta 306; Rom. Zuccheri 986; Anic 113,50; Italgas 45,50; Mira Lanza 159; Orsigna 610; Petroli 62, Aeden 990; Comp. Sviz. 295; Edilizia 60,50; F. Riunite 885; Beni Stab. 417; La Milano 180; Alleo Geneve 350; Barmi 75; Burgo 990; Richard Ginl. 1300; Cips 2750; Italcementi 912; Pirelli R. 2350; Pirelli e C. 1790; Rumianca 1650; Safia 890; Terni 901.

Milano, 26. — Chiusura di settimana sostenuta e ferma. Nei dettagli di Stato si nota un maggior denaro nei confronti della seduta scorsa e ogni abbasso la Rendita 5 % progredita a 91,55 per fine luglio prossimo venturo. Nei settori azionari dopo gli Elettrici e i Tessili, particolarmente favoriti, troviamo pure in maggior vantaggio le due Pirelli, Amiata, Mediterranee, Bianchi, Caffaro, Distillerie Eridania.

GENOVA, 25. — Fin. Ind. Agr. 1170; Trans. El. Gen. —, Cotoni. Liguri 664; Off. El. Gen. 315; Mediterraneo 981; Sestrese 790, Molini A. I. 861; Silos Genova 248; Eridania 2020; Saffa ord. 1790; Ind. Bombrini 1400.

TRIESTE, 25. — Generali 2140, Assi. Ital. 1010, [illegible] 3175; Adriatica Elettrica A 2400, id. id. B 2150; Geminiani 111 Mediterranei 145; Triveneta 210; Cantieri 130; Aeroplani [illegible]; Siderurgica 390.